// Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Giovedì 6 Dicembre — NUMERO 286

DIREZIONE
nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **513** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 14 giugno 1885 n. 3208, 24 giugno 1886 n. 3956, 11 gennaio 1891 n. 12 e 21 novembre 1892 n. 698, concernenti le nomine e le promozioni del personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'articolo 4 del R. decreto 14 giugno 1885 n. 3208, modificato con i RR. decreti 24 giugno 1886 n. 3956, e 11 gennaio 1891 n. 12, è aggiunto il capoverso seguente:

« Per le promozioni ai gradi di segretario di concetto, « di segretario di ragioneria e di archivista, le Commis- « sioni esaminatrici terranno conto anche del giudizio « sulla idoneità e diligenza dei concorrenti, pronunciato « dalla Commissione di cui all'articolo 11, secondo nor- « me da approvarsi con decreto Ministeriale ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1894.

UMBERTO.

A. BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **514** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874, n. 1834, serie 2ª, sulle conversioni in rendita consolidata 5 per cento dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° aprile al 24

luglio 1894, giorno della pubblicazione della legge 22 detto mese, n. 339, furono presentati per la conversione n. 805 titoli di debiti redimibili per una complessiva annua rendita di lire 21,240, dei quali, *uno* con decorrenza di godimento dal 23 marzo 1894, *sessantasei* dal 1° aprile e *settecentotrentotto* dal 1° luglio detto anno, e che in corrispettivo dei medesimi fu assegnata l'annua rendita consolidata 5 per cento di lire 20,540.30, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1894, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata, d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento, attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 653.61;

Visto l'unito prospetto di liquidazione firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro;

Visto l'articolo 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, serie 3ª, riguardante la conversione in rendita del Consolidato 5 per cento, dei Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia;

Ritenuto che occorre provvedere al ritiro ed annullamento dei titoli redimibili suddetti; alla creazione della rendita consolidata dovuta in cambio, ed alle conseguenti variazioni del bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in aumento ai capitoli 1° e 127, e in diminuzione ai capitoli 8 e 9, non che alle variazioni nel bilancio della entrata dello stesso esercizio finanziario in aumento al capitolo 56;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

La Direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N.	1	obbligazione del debito 5 per cento - Parma (decreti 15 e 16 giugno 1827), con decorrenza dal 23 marzo 1894, per l'annua rendita di.	L. 500
»	60	buoni per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1894, per la complessiva annua rendita di. .	» 2,200
»	738	obbligazioni 5 per cento, della ferrovia Udine-Pontebba, con decorrenza dal 1° luglio 1894, per la complessiva annua rendita di	» 18,450
»	6	obbligazioni 3 per cento, della ferrovia Vittorio Emanuele, con decorrenza dal 1° aprile 1894, per la complessiva annua rendita di	» 90
N.	805		L. 21,240

Art. 2.

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili, indicati nello articolo precedente, sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, la rendita di lire *ventimilacinquecentoquaranta* e centesimi *trenta* (L. 20,540.30), con decorrenza dal 1° luglio 1894.

Art. 3.

Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, sarà aumentato della somma di lire ventimilacinquecentoquaranta e centesimi trenta (L. 20,540.30), per importare lordo dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1895 per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2°.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 127 del detto bilancio di lire *seicentocinquantatre* e centesimi *sessantuno* (L. 653.11) per il prorata d'interessi a tutto giugno 1894, dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata assegnata in cambio.

Art. 4.

Il fondo stanziato al capitolo 8, art. 4 del bilancio suddetto sarà diminuito di lire *cinquecento* (L. 500), per la competenza lorda dei semestri al 23 settembre 1894 e 23 marzo 1895 per la obbligazione del debito 5 per cento Parma (Decreti 15 e 16 giugno 1827).

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 11 del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire *novanta* (L. 90), per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1894 e 1° aprile 1895, per le sei obbligazioni 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele.

Il fondo stanziato al capitolo 9, art. 4, del detto bilancio, sarà diminuito di lire *dieciottomilaquattrocentocinquanta* (L. 18,450), per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1895 per le settecentotrentotto obbligazioni 5 per cento della ferrovia Udine-Pontebba.

Il fondo stanziato al capitolo 56, art. 40, del bilancio di entrata del detto esercizio, sarà aumentato di lire *duemiladuecento* (L. 2,200), ammontare delle competenze dovute al Tesoro dalla Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia per i sessanta buoni convertiti in rendita consolidata 5 per cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 novembre 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

PROSPETTO di liquidazione della rendita consolidata 5 per cento di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre la emissione in sostituzione dei titoli redimibili dello Stato, presentati alla conversione nel periodo decorso dal 1° aprile al al 24 luglio 1894.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 per cento da crearsi		Prorata d'interessi dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
Specie dei titoli	Quantità	Rendita	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	al lordo	Ritenuta del 13,20 per 0/0	al netto
Obbligazioni del debito 5 per cento Parma (Decreti 15 e 16 giugno 1827) . .	1	500 —	23 mar. 1894	500 —	1° lug. 1894	136 11	17 97	118 14
Buoni dei danneggiati dalle truppe Borboniche in Sicilia	60	2,200 —	1° apr. 1894	1,980 —	»	495 —	65 34	429 66
Obbligazioni 5 per cento della ferrovia Udine-Pontebba.	738	18,450 —	1° lug. 1894	17,970 30	»	— —	— —	— —
Obbligazioni 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele	6	90 —	1° apr. 1894	90 —	»	22 50	2 97	19 53
Totale . . .	805	21,240 —		20,540 30		653 61	86 28	567 33

Roma, addì 12 novembre 1894.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro
SIDNEY-SONNINO.

Il Num. CCCCLXXXII (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto il regolamento per la tassa di famiglia da applicarsi nei comuni della provincia di Forlì, deliberato il 21 agosto 1894 da quella Giunta amministrativa e modificato il 9 ottobre successivo, da sostituirsi a quello vigente in detta provincia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Forlì, deliberato e modificato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze delli 21 agosto e 9 ottobre 1894.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 novembre 1894.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Tridenti Tomaso, contabile, dispensato dal servizio per motivi disciplinari, a decorrere dal 1° novembre 1894.

Con R. decreto del 26 ottobre 1894:

Gandolfi Giovanni, segretario di 2ª classe, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° novembre 1894, con l'assegno annuo eguale al terzo dello stipendio di cui è attualmente provvisto.

Con R. decreto del 31 ottobre 1894:

De Cecco cav. dott. Federico, sanitario, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 novembre 1894.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data del 31 ottobre al 20 novembre 1894:

Bergando comm. ing. Carlo, ispettore generale nel Ministero delle finanze, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per gli stessi motivi, a decorrere dal 1° dicembre 1894, col titolo e grado onorifico di direttore generale nel Ministero stesso;

Brandolini Ciro, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, a partire dal 1° gennaio 1895;

Ragazzi cav. Gaetano, capo sezione amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle finanze, id. id. id. id., id. id.;

Schlenck Luigi, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per gli stessi motivi, a partire dal 1° gennaio 1895;

Xarra cav. Antonino, Intendente di finanza di 2ª classe, è collocato a riposo per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1895;

Zuccari Lodovico, segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che potrà spettargli, a partire dal 1° dicembre 1894;

Solveni Gustavo, allievo ufficiale di dogana, stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia, perchè chiamato sotto le armi quale volontario di un anno, è richiamato in attività di servizio nelle dogane dal 1° novembre 1894, e temporaneamente nominato ufficiale di 5ª cldsse;

Canepari Emilio, segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 9 novembre 1894;

Calandra Antonio e Alessandrini Amedeo, vice segretari amministrativi di 4ª classe id., sono trasferiti il primo da Teramo a Bologna e l'altro da Bologna a Teramo.

Nalli Luigi, ricevitore del registro, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda, per sei mesi, a partire dal giorno della sua surrogazione;

D'Auria Gennaro, id. id., id. id. id. id. per due mesi, id. dal 1° novembre 1894;

De Franco Luigi, ufficiale di 5ª classe nelle dogane, id. id. id. id. per sei mesi, id. id.

Egano Achillangelo, vice segretario amministrativo di 3ª classe, stato destinato con decreto ministeriale del 15 novembre 1894 all'Intendenza di finanza di Sondrio, è assegnato invece a quella di Vicenza.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 10 ottobre 1894:

Magni Enrico, commesso di marina, lire 1440.
Floridi Alessandro, appuntato negli agenti di costodia, lire 800.
Pittoni Maria, vedova di De Rubeis Ferdinando, lire 619.
Gerardenghi Alessandro, controllore demaniale, lire 2833.
Silvestri o Silvestro Filamena, vedova di Golia Francesco, lire 480.
Fulgeri Pietro, soldato, lire 300.
Gabencel Zaccaria, esattore delle imposte dirette, indennità, lire 1698.
Vannucci Ida, vedova di Priami Guglielmo, lire 440.

Con deliberazioni del 24 ottobre 1894:

Finozzi Anna Giacoma, vedova di Libretti Girolamo, lire 825.
Mereu Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1300.
Zocchi Luigi, assistente locale, lire 1190.
Borasio Lorenzo, maggiore, lire 3065.
Viale Agostino, capitano, lire 2662.
Bidasio Nicola, ingegnere del Genio civile, lire 3150.
Toscani Rosalia, vedova di Pioppi Pietro, lire 733,33.
Invernici Pietro, capitano, lire 2733.
Caccia Giovanni, maggiore, lire 3420.
Savoja Marianna, vedova di Gorgoglione Luigi, indennità, lire 3000.
Bassanin Giuseppe, brigadiere delle guardie di città, lire 1040.
Catani Anna o Marianna, vedova di Casaglia Tommaso, lire 109,56.
Cichelli Natale, aiutante del Genio civile, lire 1200.
Facchini Annita, orfana di Domenico, lire 676.
Paglia Restituta o Instituta, vedova di Lottici Antonio, lire 297.
Polini Giuseppe, lavorante d'artiglieria, lire 336.
Sineo Sebastiano, lavorante del Genio, lire 600.
Lo Piparo Santo, secondo capo infermiere nei RR. Equipaggi, lire 545.
Zannelli Giovanni, scrivano locale, lire 1015.
Tamajo Gesualda ved. di Fazioli Antonino, lire 255.
Issautier Gio. Battista, capitano, lire 3072.
Muratore Venanzio, sostituto procuratore generale di Cassazione lire 7200.
Landi Giuseppe, tenente di fanteria, lire 1795.
Lucangeli Antonio, capitano, lire 2823.
Carcatella Antonio, capo furiere nei RR. Equipaggi, lire, 1173,20.
Faggiotto o Fagiotto Antonio, delegato di P. S., lire 2365.
Della Noce Elia, guardia negli agenti di custodia, lire 650.
Pagani Giuseppe, ingegnere del genio civile, lire 2000.
Bagini Pietro, capo lavorante d'artiglieria, lire 726.
Del Giudice Filippo, capitano, lire 2034.
Randone Salvatore, ajutante del genio civile, lire 1200.
Juso Domenico, scrivano locale, lire 1232.
Carri Pietro, capo lavorante d'artiglieria, lire 800.
Zanelli Paola, lavorante d'opificio militare, lire 300.
Frerejean Jolibois Emilio, capitano, lire 2410.
Buoncore Gabriele, colonnello, lire 4933.
Folli Vittorio, capitano, lire 2561.
Toso Cesare, tenente colonnello, lire 3545.
Narcisi Fortunato, capo d'ufficio postale, lire 2129.
Raja Angiiola, ved. di Cavaliere Giovanni, lire 416.
Cecinelli Filomena, ved. di Sapora Giovanni, Sapora Felicetta orfana del suddetto, lire 32,25.
Belloni Giovanni, ingegnere del genio civile, lire 2970.
Garbarino Filippo, capitano, lire 2984.
Sammartino Ramondetta Concetta, vedova di Fileti Domenico, lire 577,66.
Morini Pio, capitano, lire 2647.
Capolongo Michele, capitano, lire 2486.
Paggiaro Giovanni, operaio di marina, lire 495.
Villani Augusto, capitano, lire 2924.
Ghisotti o Ghizotti Bernardo, guardia carceraria, lire 700.

Campari Erminia, vedova di Rebecchini Telesforo, lire 856,66.
Tullo Antonio, operaio d'artiglieria, lire 626.
Favero Maria, Gemma, Guido ed Anna, orfani di Giacomo, lire 824.
Marra Francesco Saverio, contrammiraglio, lire 7200.
Berrettari Annunziata, assistente di guardaroba nel R. Collegio femminile di Poggio Imperiale, lire 273.
Lotti Petronio, sotto capo guardia negli agenti di custodia, lire 797.
Alberici Giuseppe, ingegnere del Genio civile, lire 3060.
Cappellino Gio. Battista, capo cannoniere nei R. Equipaggi, lire 1400.
Gobbi Enrico, applicato contabile nell'Accademia di belle arti in Torino, lire 1062.
Ferro Giovanna Maria, vedova di Pisano Giuseppe, lire 1378,66.
D'Annibale Antonia, vedova di Cocchi Giuseppe, Cocchi Geltrude, Gio. Battista, Gio. Carlo, Agnese e Alberto, orfani del suddetto, lire 138,32.
Della Vecchia Emma, vedova di Revessi Lodovico, indennità, lire 3300.
Ponzio Vaglia Giacinto, tenente, lire 902.
Gagliardi Achille, scrivano locale, lire 1372.
Carpenè Lucia, vedova di Vincenti Giovanni, lire 201,66.
Marra Maria Giuseppa, vedova di Campanile Vincenzo, lire 140.
Capri Giuseppa, lavorante d'artiglieria, lire 300.
Sermno Francesco Paolo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 856.
Tartarini Leandro, maresciallo nei carabinieri, lire 1148.
Ratti Luigi, capitano, lire 2662.
Cumino Giuseppa, vedova di Bonardelli Ferdinando, lire 869.
Spadoni Enedina, vedova di Boschi Elpideforo, indennità, lire 1777.
Dello Russo o Del Russo Raffaela, vedova di Tedeschi Pietro, lire 414,66.
Turinaz Teofilo, maggiore, lire 3150.
Faverzani Ernesta, Enrichetta ed Elvira, orfane di Cirillo, lire 945.
Guibert Carlo, capitano, lire 2184.
Leoni Giacomo, colonnello, lire 4050.
Morello Rosa, vedova di Campasso Giacomo, lire 163.33.
Vianello Paolo, lavorante d'artiglieria, lire 288.
Clerici Rosa, vedova di Aloardi Francesco, lire 1300.
A carico dello Stato, lire 381,16.
A carico del comune di Milano, lire 918,84.
Cavalleri Emanuele, capitano, lire 2568.
Cappa Bava Gio. Tancredi, maggiore, lire 2812.
Terzaghi Luigia, vedova di Lorenzoni Antonio, lire 448,33.
Gnech Valentina, vedova di Conedera Tommaso, lire 4,78, mensili 735|1000.
Pautasso Bartolomeo, agente delle imposte, lire 2580.
Carrillo Eduardo, corriere postale, lire 1267.
Pugno Effisio, capitano, lire 2191.
Marcon Andrea, operaio avventizio di marina, lire 515.
Bianca Giuseppe, commesso doganale, lire 1100.
Bezzi Giuseppe, ufficiale d'ordine nel Ministero della guerra, lire 1653.

(*Continua*).

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè:

Iscrizione N. 809872 della rendita di L. 75
» » 814481 » » 5
» » 1059397 » » 295
» » 1059398 » » 70

L. 445 intestate a Sorice Michelina di Daniele, minore sotto la patria potestà del padre, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Sorice Maria Michelina di Daniele, minore ecc. come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 1 dicembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 1026045 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 500, al nome di Padoa Gabriella, Eva ed Olga, minori, prole nata dal matrimonio di Padoa Giulio fu Sabatino con Sacerdoti Antonietta fu Alessandro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Padoa Gabriella, Eva ed Olga, minori, prole nata dal matrimonio di Padoa Giulio fu Sabatino con Sacerdoti *Giuditta-Antonietta* fu Alessandro, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: num. 918663 d'iscrizione sui registri della Direzione centrale, per L. 100, al nome di Genovesi Angiolina fu Giovanni, moglie del cavaliere Giovanni Patanè, domiciliata in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Genovese Angiolina fu Giovanni, moglie del cav. Giovanni Patanè, domiciliata in Roma, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 novembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 778434 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 150, al nome di Nandrè Luigi e Margherita fu Giusto, minori, sotto la tutela di Donzelli Raffaele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Naintrè Luigi e Margherita fu Giusto, minori, ecc, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 novembre 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA,

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I^a

ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel registro generale del Ministero del 25 giugno 1865 N. 2337, del 10 agosto 1875 N. 2652 e del 18 maggio 1882 N. 756, approvato con

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
34823	Fiorentini E.	*Andrea Ferrari*, Cardinale Arcivescovo di Milano. (Ritratto in fotografia, seduto quasi di faccia in un seggiolone a bracciuoli e spalliera di stile antico).	Fot. Fiorentini. Milano, 1° giugno 1894.
34824	Miccoli Giuseppe	*Il Secolo che muore*, monologo conferenza	Tip. G. Dessì. Sassari, 22 agosto 1894.
34825	Descamps Edouard	*Africa*, dramma in cinque atti in versi francesi (traduzione in versi italiani del conte Agostino Antonelli).	Tip. della Pace di F. Cuggiani. Roma, 1° settembre 1894.
34827	Alfori Francesco	*Sillabario* per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura (con vignette).	(Ediz. E. Trevisini). Tip. P. Agnelli. Milano, ottobre 1894.
34830	Lessona Carlo	*Teoria delle prove* nel diritto giudiziario civile italiano . .	(Ediz. Libreria F.lli Cammilli in Firenze). Tip. Giachetti e C. Prato, 10 ottobre 1894.
34831	Vestrini G. e Bibolini V.	*Acquedotto per la Città di Firenze* a condotta forzata in tubo di ghisa, dalla sorgente dei Gangheri al serbatoio della Querce. Progetto di massima. (Relazione e disegni).	Tip. Salv. Landi, Firenze, 3 agosto 1894.
34832	Ferriani Lino	*Minorenni delinquenti*. (Saggio di Psicologia criminale). Con pareri originali di Berenini, Brusa, Colajanni, Negri, Nordau, Pierantoni.	(Ediz. M. Kantorowicz in Milano). Tip. R. Longatti. Como, 18 ottobre 1894.
34837	Chiminello Francesco	*Primo corso di esercizi e letture latine* secondo la grammatica latina dello stesso autore.	(Ediz. Ditta Paravia). Tip. Longatti. Como, 13 ottobre 1894.
34838	Linaker Arturo	*Vita di Vittorio Alfieri* da Asti scritta da esso. (Edizione scolastica con note e commenti per servire anche alla maggiore intelligenza delle opere Alfieriane).	Tip. G. Barbèra. Firenze, 20 ottobre 1894.
34839	Cuppari Pietro	*Saggio di ordinamento dell'azienda rurale* seguito del Calendario del coltivatore toscano (2ª edizione).	Detta, 20 id. »
34840	Asioli Bonifazio	*Principii elementari di musica* adottati dal R. Conservatorio di Milano per le ripetizioni giornaliere degli alunni. (Nuova edizione con gli esempi musicali intercalati nel testo).	Tipolit. G. Venturini. Firenze, 19 ottobre 1894.
34842	Schiavazzi Giuseppe	*Entomologia. I Lepidotteri diurni del Livornese* . . .	Tip. S. Belforte e C. Livorno, 23 ottobre 1894.

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE — II — (DIRITTI D'AUTORE)

durante la **seconda quindicina** *del mese di* **ottobre 1894** *per gli effetti del Testo unico delle leggi R. Decreto del 19 settemdre 1882 N. 1012 (Serie 3ª) e delle Convenzioni internazionali in vigore.*

Testo unico delle leggi, ecc. del 19 settembre 1882, N. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o prefettura cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Fiorentini Eugenio (Fotografo).	Milano	11 giugno 1894	2	
Miccoli Giuseppe.	Sassari	12 settembre 1894	2	(Mai rappresentato).
Antonelli conte Agostino.	Roma	6 ottobre 1894	2	Idem
Affori Francesco.	Milano	11 Id »	2	
Lessona avv. Carlo.	Roma	18 id. »	2	Art. 24 del testo unico delle leggi. — Depositata la Parte generale: *Confessione e interrogatorio.*
Vestrini ing. Guglielmo e Bibolini ingegnere Vittorio.	Firenze	18 id. »	2	
Kantorowicz Max (Editore).	Milano	19 id. »	2	
Chiminello dott. Francesco.	Como	20 id. »	2	Art. 21 del testo unico delle leggi. — Depositato il primo volume.
Barbèra G. (Editore).	Firenze	22 id. »	2	
Detto	Id.	22 Id. »	2	
Venturini Genesio (Editore).	Id.	22 id. »	2	
Schiavazzi Giuseppe.	Livorno	25 id. »	2	

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo — Art. 27 § 2 del testo

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
34826	Scrocca Alberto	*Elementi dell'Arte del dire*	Tip. dell'Accademia Reale delle scienze diretta da M De Rubertis e figlio. Napoli, 1893.
34828	Marucelli Ugolino	*La contabilità del Medico.* (Libro mastro)	(Ediz. Marucelli). Milano, 1894.
34829	Noel (Monsignore)	*Spiegazione del catechismo,* divisa in istruzioni che possono servire per prediche con numerosi fatti storici dopo ogni istruzione, attinti dalle fonti migliori. (Versione del sac. A. Acquarone sull'undecima edizione francese, riveduta e ritoccata dall'autore) (sei volumi).	Tip. Andrea Ricci. Savona, 1890-91.
34833	Nava Giovannina	*Nuovo Sillabario,* approvato dalla Commissione centrale della Pubblica Istruzione, 1894.	Tip. Ditta Agnelli. Milano, 1889.
34834	Dotta Carolina	*Nuovo Sillabario,* compilato secondo il metodo razionale, approvato dalla Commissione centrale della Pubblica Istruzione, 1894.	Detta, 1891.
34835	Morandi Felicita e Salvi Edvige	*La giovinetta studiosa.* Libro di lettura per la 4ª e 5ª classe elementare secondo i recenti programmi governativi.	Detta, 1894.
34836	Guérin Adolfo	*La nostra dimora.* Manualetto di geografia per le scuole elementari: diviso in tre parti: Parte 1ª *Milano,* 3ª edizione - Parte 2ª *L'Italia,* 2ª edizione - Parte 3ª *Cielo e terra,* 2ª edizione.	Detta, 1892-93.
34841	Cozza Adolfo	*Progetto di un approdo marittimo per Roma.* (Relazione esplicativa con tavole di disegni annessa).	Tip. Eredi Battisti. Roma, 1894.
34843	Porzio S. Camillo	*La Congiura dei Baroni* del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando I (con note storiche del prof. dott. M. Nolfi).	(Ediz. Libreria G. B. Petrini e C.). Tip. Wolf e Donadio. Torino, 1894.

Parti di opere depositate in continuazione dei depositi precedentemente fatti —

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
16942	Autori diversi	*Il Digesto Italiano.* Enciclopedia metodica ed alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza.	Tip. dell'Unione. Torino, 1891-1894.
28358	Detti	*Costruzione ed esercizio delle Strade Ferrate e delle Tramvie.* (Norme pratiche dettate da una eletta di ingegneri specialisti).	Detta, 1892-1894.
28938	Bianchi Francesco Saverio	*Corso del Codice Civile Italiano* (seconda edizione riveduta) .	Detta, 1893-1894.
34344	Cantù Cesare	*Storia degli Italiani* (quarta edizione riveduta dall'autore) .	Detta, 1894.

***ELENCO N. 19** delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione approvato con R. decreto 19 settembre 1882 N. 1012*

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9820	34824	Miccoli Giuseppe	*Il secolo che muore,* monologo conferenza	1894 (mai rappresentato).
9821	34825	Descamps Edouard	*Africa,* dramma in cinque atti in versi francesi (traduzione in versi italiani del conte Agostino Antonelli).	1894 (Idem)

unico delle legge sui diritti d'autore, ecc. del 19 settembre 1882 N. 1012 (serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Scrocca prof. Alberto.	Napoli	10 ottobre 1894	2	
Marucelli Ugolino.	Milano	16 id. »	2	
Acquarone sac. Angelo.	Genova	16 id. »	2	
Ditta Agnelli Giacomo.	Milano	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Detta	Id.	20 id. »	2	
Cozza conte Adolfo.	Roma	24 id. »	2	
Nolli prof. dott. Matteo.	Torino	27 id. »	2	

Art. 24 del Testo unico delle leggi sui diritti d'autore del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione		Tassa pagata	OSSERVAZIONI
		Attuale	Precedente (1° deposito)	Lire	
Unione Tip. Editrice Torinese (Società).	Torino	19 settembre 1894	6 settembre 1881	2	Depositate 98 dispense portanti i n i 113 a 116, 118, 121 a 126, 129 a 131, 135, 138, 140, 141, 144 a 148, 150 a 153, 155 a 189, 191 a 198, 200 a 227.
Detta	Id.	19 id. »	3 novembre 1888	2	Depositate 18 dispense portanti i n.i 61 a 65, 69, 70, 72 a 75, 79 a 83, 85, 86.
Detta	Id.	19 id. »	14 giugno 1889	2	Depositate 10 dispense portanti i n.i 55, 61 a 69.
Detta	Id.	19 id. »	22 marzo 1891	2	Depositate 21 dispense portanti i n.i 12 a 32.

a sensi dell'art. 14 *del testo unico delle leggi* 25 *giugno* 1865 *N.* 2337, 10 *agosto* 1875 *N.* 2652 *e* 18 *maggio* 1882 *N.* 756 *(Serie 3ª), durante la* **seconda quindicina** *del mese di* **ottobre 1894.**

NOME di chi ha presentata la dichiarazione	PREFETTURA cui fu presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		TASSA pagata lire	OSSERVAZIONI
		Numero di Registro	DATA della presentazione		
Miccoli Giuseppe.	Sassari	7	12 settembre 1894	10	
Antonelli conte Agostino.	Roma	510	6 ottobre 1894	10	

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			IL CARNEVALE DI NAPOLI Collezione di Polke favorite per pianoforte.	
9822	1227	Acton Carlo	*La Belle* Bohémienne. Op. 14	1864
9823	»	Id.	*La Capricciosa.* Polka brillante. Op. 13	»
9824	»	Id.	*Fanny.* Op. 30	»
9825	»	Amelio Alberto	*La Bersagliera*	»
9826	»	Arnaud Achille	*Adriana,* 2ª polka	»
9827	»	Id.	*Ila,* 3ª polka	»
9828	»	Cassano S.	*La Charmante* (La vezzosa)	1863
9829	»	Daniele J.	*Le printemps,* polka del Lilas	1860
9830	»	De Palma Giuseppe	*Erminia*	1853
9831	»	De Serracapriola J.	*Mathilde*	1851
9832	»	Errico Charles	*Polka*	1853
9833	»	Gabrielli Nicola	*Polka*	1856
9834	»	Holmes Daniel	*L'Americana*	1865
9835	»	Lanza Francesco	*Briosa*	»
9836	»	Lanza Joseph	*Soirées du Bosphore*	»
9837	»	Mariani Angelo	*Ismalia*	1861
9838	»	Pisani B.	*Hélène*	1863
9839	»	Id.	*La Gaité* (La Graziosa)	»
9840	»	Ruggi Francesco	*Arlecchino,* galop a 4 mani	»
9841	»	Terranova Giovanni	*Si o no?*	1865
9842	»	Trcisi Filippo	*Cicala*	»
9943	»	Id.	*E bè*	»
9844	»	Id.	*Mignonne*	»
9845	»	Id.	*Le Rameau d'Oranger* (N. 1)	»
9846	»	Id.	*Le Rameau d'Oranger* (N. 2)	»
9847	»	Id.	*Le Trombe,* 2ª polka militare	»
9848	»	Vailante Rocco	*I volontari in battaglia*	1859

Nome di chi ha presentato la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau,* rappresentata dall'avv. Niccolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9849	1227	Viscardi Federico	*La lusinghiera*	1859
			Collezione di opere per pianoforte a due e a quattro mani.	
9850	1236	Albanesi Luigi	*Zeffiro,* studio di leggerezza. Op. 14	1861
9851	»	Id	*Il merletto,* studio brillante. Op. 20	1862
9852	»	Id	*Reminiscenze del Don Checco* di De Giosa, fantasia a 4 mani. Op. 26.	»
9853	»	Id.	*Ricreazione infantile,* fantasia a 4 mani sull'opera *Don Checco* di De Giosa.	»
9854	»	Id.	*Elena di Tolosa,* di Petrella, melodie brillantemente variate per 4 mani. Op. 33.	»
9855	»	Id.	*Cantabile in La 3ª maggiore.* Op. 55	1863
9856	»	Id.	*Fantasia sul Rigoletto* di Verdi a 4 mani. Op. 59 . . .	1862
9857	»	Id.	Idem sull'*Assedio di Leida* di Petrella. (Bivacco e stretta del Prologo variati brillantemente per pianoforte a 4 mani). Op. 61.	»
9858	»	Id.	Divertimento brillante sull'*Assedio di Leida* di Petrella . .	»
9859	»	Id.	*Ermelinda* di Battista, rimembranza dell'opera per pianoforte a 4 mani. Op. 64.	»
9860	»	Id.	*Il suono campestre,* scherzo ad imitazione del mandolino. Op. 66.	1865
9861	»	Id.	*Simon Boccanegra* di Verdi, fantasia brillante su due melodie dell'opera. Op. 67.	»
9862	»	Id.	*Fantasia* di concerto sull'opera *Jone* di Petrella. Op. 74 . .	1864
9863	»	Id.	*Una Vendetta in domino* di Verdi. (Ballo in maschera). Pensieri. Op. 75.	»
9864	»	Id.	*Studio alla Tarantella.* Op. 77	»
9865	»	Id.	Rimembranza sull'opera *Morosina* di Petrella. Op. 78 . . .	»
9866	»	Id.	Idem a 4 mani sull'opera *Morosina* di Petrella. Op. 80 . .	»
			Collezione delle opere per pianoforte a due e quattro mani.	
9867	1240	Pistilli Achille	*Petit mélange* sur l'opera *La Fille du Régiment* di Donizetti .	1865
9868	»	Id.	*Piccola fantasia* sull'opera *Orazi e Curiazi* di Mercadante. Op. 107.	»
9869	»	Id.	*Il mio pensiero,* notturno. Op. 129	1863

Nome di chi ha presentato la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau,* rappresentata dall'avv. Niccolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9870	1240	Pistilli Achille	*Fiori Donizettiani.* Bagattella a 4 mani sull'opera *Lucrezia Borgia.* Op. 140.	1864
9871	»	Id.	*Fantasia* a 4 mani sull'opera *Medea* di Pacini. Op. 163 . .	»
9872	»	Id.	*Capriccio* brillante sopra due motivi dell'opera *Lorenzino de Medici* di Pacini. Op. 164.	1863
9873	»	Id.	*Capriccio militare* su gl'*Inni dell'Esercito Napoletano.* Op. 165.	»
9874	»	Id.	*Divertimento* sull'opera *Statira* di Mercadante	»
9875	»	Id.	*Fantasia* sull'opera *Violetta* di Mercadante. Op. 169 . . .	»
9876	»	Id.	*Piccolo divertimento* sull'opera *Violetta* di Mercadante. Op. 170.	»
9877	»	Id.	*Scherzo* a 4 mani sull'opera *La Traviata* di Verdi. Op 186 .	»
9878	»	Id.	*La sentimentale,* notturno. Op. 188	»
9879	»	Id.	Eleganza e leggerezza, *Rondò.* Op. 189	»
9880	»	Id.	*Capriccio* brillante sull'opera *Rigoletto* di Verdi	1864
9881	»	Id.	Grande fantasia sul *Vespro Siciliano* di Verdi. Op. 196 . .	»
9882	»	Id.	Capriccio sul *Vespro Siciliano* di Verdi. Op. 197 . . .	»
9883	»	Id.	*Scherzo* sull'opera *L'Assedio di Leida* di Petrella. Op. 208 .	»
			IL FLAUTISTA MODERNO.	
9884	1241	Fiore Giosuè	Quattro capricci per flauto solo	1853
9885	»	Krakamp. E.	Fantasia variata per flauto solo sui motivi dell'opera *Fra Diavolo.*	1858
9886	»	Id.	Idem sui motivi dell'opera *La Norma*	»
9887	»	Id	Idem sui motivi dell'opera *Il Pirata*	»
9888	»	Id.	Idem su di un tema originale	»
9889	»	Id.	Idem sull'*Aria di Carafa* (O cara memoria)	»
9890	»	Id.	Tema variato per flauto solo sulla Canzone Militare della *Figlia del Reggimento* di Donizetti.	1853
9891	»	Id.	Idem sull'aria del tenore nell'opera *Adelia* di Donizetti . .	»
9892	»	Id.	Idem sul valzer intitolato *L'ultimo Pensiero* di Weber . .	»
9893	»	Id.	Idem sulla Canzone Napoletana *La Carolina*	»

Nome di chi ha presentato la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau,* rappresentata dall'avv. Niccolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9894	1241	Krakamp. E.	Tema variato per flauto solo sulla Tirolese della Malibran, *Lève-toi, jeune enfant.*	1853
9895	»	Id.	Idem sulla Barcarola Napoletana *Fenesta vascia* . . .	»
9896	»	Id.	Idem sopra una cavatina del maestro Balducci	»
9897	»	Id.	Idem sopra un motivo della *Vestale* di Mercadante (O mia celeste Emilia).	1858
9898	»	Id.	Idem sopra un tema ideale	»
9899	»	Id.	Idem sugli *Ugonotti* di Meyerbeer	»
9900	»	Mercadante Saverio	Raccolta di Arie variate per flauto solo:	1853
			1ª nell'*Armida* (Cara per te quest'anima) . . .	
			2ª nella *Gabriella* (Ombra che a me d'intorno) . . .	
			3ª nel *Don Giovanni.* (Là ci darem la mano) . . .	
9901	»	Id.	4ª nell'opera *Ricciardo e Zoraide*	»
			5ª nell'opera *Mosè in Egitto*	»
			6ª nell'*Otello*	»
9902	»	Id.	*Pas de Neuf* nel ballo *Arsene* di Carafa, ridotto per due flauti.	»
9903	»	Id.	Pezzi scelti del ballo *Il Flauto Magico*, ridotti per due flauti .	»
9904	»	Id.	Cavatina e Duetto dell'opera *Berenice in Siria*, ridotti per due flauti.	»

Nome di chi ha presentato la dichiarazione: *D'tta Sociale T. Cottrau*, rappresentata dall'avv. Niccolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

OSSERVAZIONI: Le opere citate dal numero d'ordine 9822 al 9904 sono in continuazione di quelle già pubblicate nei precedenti due Elenchi numeri 17 e 18.

Roma, addì 15 novembre 1894.

Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

CONCORSO per un posto di assistente di chimica nella R. Accademia navale in Livorno

È aperto un concorso per titoli al posto di assistente di chimica nella R. Accademia navale in Livorno, col grado di professore aggiunto di scienze di 2ª classe e con l'anno stipendio di L. 2000.

Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 31 dicembre 1894, al Comando della R. Acccademia navale regolare domanda in carta da bollo da L. 0,50 corredata daiseguenti documenti:

1° Copia legalizzata dell'atto di nascita;

2° Certificato dell'ufficiale di Stato civile del luogo di nascita, che dichiari che il candidato è cittadino del Regno;

3° Certificato penale con data non anteriore al 1° novembre 1894;

4° Attestato di sana costituzione fisica;

5. Diploma originale di laurea in chimica generale;

6. Attestato dei risultati ottenuti negli esami speciali universitari;

7. Tutti i titoli che il concorrente possiede comprovanti la propria idoneità, abilità, l'esercizio di professione.

Le domande ed i documenti che pervenissero al Comando della R. Accademia navale dopo il 31 dicembre 1894, non saranno presi in considerazione e verranno respinti ai mittenti.

Dal momento che avrà ricevuto la nomina il candidato prescelto dovrà prendere dimora stabile a Livorno, prestare l'opera sua nel gabinetto di chimica dell'Accademia Navale, sempreché il professore lo crederà opportuno, sarà sotto la immediata dipendenza di detto professore senza pregiudizio degli altri doveri stabiliti dai regolamenti del suddetto Istituto.

La nomina non sarà definitiva che dopo il primo anno di esperimento.

Roma, 10 novembre 1894.

Il Sottosegretario di Stato
L. SERRA.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 5 dicembre 1894

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Legge pure un elenco di omaggi.

Si accordano parecchi congedi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alle strade comunali obbligatorie.

(Su proposta del ministro, il Senato ne affida l'esame alla stessa Commissione che nel luglio scorso riferì sul progetto analogo, che divenne la legge 22 luglio 1894).

Piano regolatore di ampliamento della città di Genova, con imposizione di contributo ai proprietari di beni confinanti e contigui.

SPROVIERI F. propone che questo progetto sia dichiarato d'urgenza.

(Approvato).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Dal giorno ventitre del mese di luglio ad oggi noi avemmo a lamentare la morte dei senatori La Porta, Pernati di Momo, Durando, Fabretti, Zini, Lauri, Amore, Pavese, D'Ancona, De Crecchio.

A ore 19 del 24 di luglio cessava di vivere a Monteporzio Catone Luigi La Porta.

Nativo di Palermo fu della Camera dei deputati subito dopo il plebiscito e in essa partecipò alle discussioni maggiori, ai più notevoli incidenti delle dieci legislature consecutive per le quali il Collegio di Girgenti costantemente rappresentò.

Assiduità e studio, il naturale acume aiutando, acquistò a poco a poco delle forme dei dibattimenti e dei moventi parlamentari tale pratica da doversi tenere in molto conto da chiunque volesse preparare, ovvero raggiungere una certa condizione di cose.

Era giunto alla Camera tutto impeto e sentimento; però si era presto accorto che la passione e l'audacia non bastano per avere voce nelle assemblee.

Ferma volontà gli diede atteggiamento e linguaggio sempre più temperati, morbidezza sagace; indagine diuturna, applicazione indefessa gli conferirono autorevolezza e competenza che i colleghi per parecchie sessioni alla Commissione del bilancio ascrivendolo, eleggendolo volta a volta segretario, vice-presidente e presidente della medesima, o di altri importantissimi incarichi onorandolo, per molti anni gli riconobbero e mantennero.

Combattente per le vie di Palermo e poi col Ribotti in Calabria non ancor diciottenne, aveva nel 1848 dato l'animo ardimentoso e il braccio gagliardo alla causa nazionale, nè più li tolse. A Spezzano e Castrovillari invano si scaramuccia; chè la scarsezza e la discordia dei militanti insorti dissipano le illusioni degli sbarcati, i quali, non decorso un mese di vani tentativi e di più vane promesse e speranze, sferrano da Capo Spartivento. Corfù loro mèta e salvezza i profughi vedono già, già quasi afferrano: un'insidia borbonica la preclude e li ghermisce.

Alla prova del fuoco succede quella del carcere.

Mandato libero dal castello di Capua, riprende le armi; e quando la rivoluzione è schiacciata Luigi La Porta non muta, non è domo.

Prigione nella primavera del 1851, nel 1856 indettato col Bentivegna, la fermezza e la baldanza di lui primeggiano nell'ordire i moti del 1860.

Capo di una squadra, sino dai primi di aprile rumoreggia e scorazza intorno a Palermo, da Gibilrossa vi piomba con Garibaldi dopo occupata per breve Termini. Segretario di Stato per la pubblica sicurezza, tanto in quei torbidi il dittatore faceva assegnamento sull'ascendente di lui, dopo pochi giorni ritorna alle bandiere e guadagna via via nuovi gradi. Il più alto, quello di tenente colonnello e la croce militare di Savoia premiarono l'intrepidezza e l'intelligenza provate a Santa Maria di Capua; le insegne d'ufficiale dell'ordine stesso lo ricompensarono di quello che operò nello Stato Maggiore ed al comando del settimo reggimento dei volontarii, quando nel 1866 riprese l'armi per l'ultima guerra d'indipendenza.

L'infermità spietata che lo aveva già annichilito allorchè nell'ottobre 1892 venne ascritto al Senato, tanto che fu una pena il vederlo trascinarsi ad occuparne il seggio, lo ripercosse ed uccise. E noi fummo privati d'un collega che dagli albori del risorgimento e finchè visse non fu degli ultimi a servire la patria. (Bene).

Il conte Alessandro Pernati di Momo mancò ai vivi alle ore venti il 27 di luglio, in età di ottantasei anni, due mesi e venticinque giorni.

Compiuti con onore gli studii della legge, egli si avviò al pubblico servizio e per oltre trentatre anni vi rimase. Dai primi passi dati quale volontario nell'ufficio del procuratore generale di Sua Maestà, al giorno in cui, l'ottobre 1865, si ritrasse da consigliere di Stato, molto nome acquistò.

Le Intendenze generali di Saluzzo, Genova, Pallanza, Domodossola, Annécy, Chambéry, Torino con insuperabile sollecitudine e rettitudine governate, con estimia dottrina amministrate glielo procacciarono: glielo ingrandì il Consiglio di Stato, del quale fu per tredici anni ornamento.

Funzionario d'antico stampo, tutto studio e solerzia per l'ufficio, quantunque tre collegi del Novarese dal 1849 al 1859 lo mandassero alla Camera, egli non si lasciò invischiare alla pece, travolgere nelle spire della politica. Da intendente di Torino nel 1852 addivenuto ministro dell'Interno, ne fuggì la tentazione quando indi a poco scese dall'alto scanno; e tornato modestamente nell'amministrazione pubblica non privò lo Stato di un tesoro di autorità, di sperienza e di dottrina. Assiduo ai lavori dell'altra Camera, dal 1861 in poi, non lo fu meno a quelli del Senato, finchè sedette in Torino. Da allora di tratto in tratto, pure in questi ultimi anni, qui conveniva rendendosi tutti ammirati per la gioconda vigoria che fino all'estrema età lo allietò. Nel frattempo, stando a dimora in Torino molte amministrazioni della vasta città trassero profitto dall'illuminata opera di lui, a cominciare da quelle della provincia e del comune, il quale anzi per qualche mese resse.

Uomo di largo censo e di gran cuore il conte Pernati fu in vita generoso di doni alle opere di beneficenza di Novara sua città natale ed a quelle della terra donde traeva il predicato. Alto sentire, modestia appropriata al verace merito, lo distinsero; una serena spigliatezza lo rese grato a chi ebbe seco lui consuetudine.

Morendo ordinò lo si tumulasse senza pompa ufficiale nella città che gli aveva dato nascimento e lo fu in mezzo al dolore dei congiunti ed al pubblico rammarico.

Noi reverenti e dolenti per la sua dipartita rammentiamo ed onoriamo ancora una volta l'uomo egregio che fu compagno di Massimo D'Azeglio nel Governo quando per lo scapestrare delle fazioni, fra la rovina della libertà in Italia ed alla reazione minacciosa in quasi tutta Europa le libere franchigie del Piemonte furono serbate incolumi da ogni iattura, sicchè al regno di Vittorio Emanuele si volsero la speranza ed il desiderio degli italiani (Approvazioni).

Il generale Giacomo Durando fu soldato altrettanto valoroso quanto illustre statista.

Ultimo sopravissuto del Senato Subalpino, audacemente partecipò ai fatti che prepararono il risveglio del 1848 e divenne di poi uno dei più autorevoli nel Parlamento, nell'esercito, nel Governo.

Già capo venerato di quest'Assemblea e fino agli ultimi giorni suoi qui frequente ed a tutti amorevole, la nobile sua persona rammentava d'un tratto dure vicende, fatti gloriosi, vita immacolata.

D'ingegno ferace ed agile al pari dei grandi del rinascimento, i fondatori dell'odierna Italia ebbero da natura attitudini varie. Versati nelle leggi, nelle arti e nelle lettere, oratori e scrittori, tratta-

rono le armi ed i pubblici negozi con uguale valentia. Pensatori ad un tempo e uomini di azione li suscitò caldezza di sentire; ma, maestra l'esperienza, ebbero per guida il giusto criterio, naturale dono degli uomini di Stato.

E uomo di Stato, scrittore, soldato fu Giacomo Durando. (Bene).

Dalla nativa Mondovì al collegio di Savona dalla insofferenza della ferula fratesca ai baldi convegni dell'Università torinese, ingegno pronto, ardore di novità lo accontarono coi più risoluti e sciolti. Dottore in legge, più dei codici, lo appassionarono le lettere; dai classici, i sommi educatori della sua generazione, attinse esempio e propositi.

Non fu lento ai sacrifizi!

Un indirizzo al Re, da lui scritto, segno d'una cospirazione che voleva l'indipendenza e la costituzione, scosse il Piemonte dopo un decenne silenzio. Correva l'anno 1831. I moti dell'Italia centrale repressi, la congiura piemontese sventata, cacciava in bando i vinti ed i sospetti. I più animosi d'ogni provincia, novelli cavalieri di nobilissima causa in patria sconfitta, per l'indipendenza e la libertà del Belgio, del Portogallo, della Spagna impugnavano le armi.

Primo fra i prodi sta Giacomo Durando

Anversa ne ammira il valore; gli spalti di Oporto, i campi di Asselcera di e Chiva rosseggiano del sangue suo, parlano delle sue prodezze, lo fregiano di onori e di gradi: è colonnello nel 1838 per merito di guerra. Al cessare della quale essendo licenziati i volontari, ora dimora in Portogallo, ora a Madrid, travolto nelle lotte intestine dei due Stati e sbalzato in fine a nuovo esilio in Francia.

Dieci anni di avventure, di guerra, di tribolazioni non lo hanno fiaccato. Le miserrime condizioni d'Italia non si sono mai dipartite dalla sua mente; il ponderoso problema della gran madre ne ha sempre martellato il cervello. O si aggirasse fra le imboscate delle guerriglie od impavido in campo combattesse, ha meditato, divisato l'assetto, sognato la risurrezione della patria.

Torino e Mondovì nel 1841 rivede per breve. Non ha appena ringuainata la spada che dà di piglio alla penna anelante l'ora d'una battaglia italiana e pensa, studia, scrive un libro: *Il saggio politico e militare della nazionalità.* (Approvazioni).

Il quale pubblicato a Parigi a mezzo il 1846, fra i sistemi, i consigli, gli espedienti messi innanzi ad indirizzare la pubblica opinione da una nuovissima letteratura politica, faceva parte da sè preconizzando la unificazione progressiva della nazione, chiamata « concenzione di nazionalità » per opera della Monarchia rinnovellata e ringagliardita colla libertà. (Benissimo).

Nell'anno seguente giornalista a Torino batte e ribatte: si ridesti, si ecciti con ogni mezzo il sentimento nazionale per conquistare, con guerre di principi e popoli, l'indipendenza. Ed al sorgere del lusinghiero 1848 (7 gennaio), a viso aperto, e non senza coraggio, con Camillo Cavour e due altri, in nome di molti rinnova al Re la domanda della Costituzione, che diciotto anni innanzi per una arrischiata conventicola, con grave danno e maggior pericolo, aveva dettato.

Rotta la guerra, l'esercito piemontese lo accoglie col grado che le onorate imprese gli avevano meritato in Ispagna.

Dal Governo di Lombardia fatto maggior generale è posto a guardia della estrema frontiera fra Brescia ed il Tirolo con sottile schiera. Erano meno che cinquemila volontari accasciati dagli stenti, dal sospetto irritati, sobillati da politici emissari.

Ma tanta è l'arte, tanta la prudenza, così grande l'ascendente del nuovo capitano che rapidamente, in sufficiente assetto, sono attelati a battaglia e fronteggiano scaramucciando con fortuna a Monte Suello, a Rocca d'Anfo, sulle sponde del Caffaro. E quando disgraziate fazioni e più disgraziate mosse conducono dall'Adige a Milano l'esercito e un armistizio diventa fatale, egli, respingendo sdegnoso chi tenta strapparlo alle bandiere regie, abilmente manovrando ed abilmente parlamentando col nemico che già l'avvolge, e fermamente rattenendo i balenanti, scende lento a Brescia, a Bergamo, a Monza ha il passo libero, ha gli onori della guerra, e tocca Oleggio dopo un mese di incertezze e di travagli.

Così i soldati commessi all'animo ed alla fede di lui, scampano all'ignominia, e sono serbati alla riscossa!

Investito di ogni podestà governò per breve in quello stesso autunno la tumultuante Genova, e col temporeggiare scongiurò guai peggiori.

Aiutante di Re Carlo Alberto nella giornata di Novara, che sprofondava tante speranze, ne raccolse i magnanimi detti, ne ammirò la eroica intrepidezza; alla Bicocca, nel folto della mischia, supplice lo rattenne, reverente lo scampò da cercata morte. (Bene).

Aiutante di campo e ministro della guerra di Re Vittorio Emanuele quando ebbe incarico di succedere al conte di Cavour, dimessosi per una proposta sorta improvvisa in quest'Assemblea discutendosi la soppressione delle fraterie, col prudente consiglio e l'animo leale scampò lo Stato da dannose turbazioni.

E declinando il mandato operò per guisa che l'indipendenza del potere civile ed il diritto pubblico della Monarchia rimanessero incolumi dalle usurpazioni del chericato e non si troncasse od alterasse la politica intesa a far la Nazione.

Nè è men degno di ricordo l'essere egli allora rimasto all'azienda della guerra; l'avere ai combattenti in Oriente opportunamente provveduto e rassegnato da ultimo con rara abnegazione il supremo ufficio al suo predecessore reduce, con accresciuta riputazione e nuova aureola, dalla Crimea.

Perchè se il grado di tenente generale concedutogli nel giugno 1856 parve risarcirlo e premiarlo, egli non ebbe, nè sul momento, nè per un pezzo, incarichi al medesimo adeguati. Anzi da quei giorni non esercitò che il breve comando del dipartimento di Napoli durante l'ultima guerra d'indipendenza, e più tardi presiedette per oltre diciassette anni (1° settembre 1869, 2 dicembre 1886), il Tribunale supremo di guerra.

Però se questi furono e qui finirono i servizi militari di Giacomo Durando, non finì nè fu questo tutto il suo benemeritare della cosa pubblica.

Per Mondovì e Ceva nelle prime cinque legislature sedendo fra i deputati ed in questa Alta Camera dal primo dell'aprile 1855, di questa vice-presidente per due, di quella per una Sessione; nostro presidente per due altre, egli ebbe notevolissima parte nei lavori di ambedue.

Molti ne sono i documenti; ma in Senato tutti avanza quello poco sopra rammentato e nell'altra Camera l'eloquente difesa del trattato di alleanza colle potenze occidentali, per quella che egli diceva « guerra d'indipendenza e di libertà ». E vaticinio furono gli avvedimenti coi quali sconsigliava la politica di neutralità, da opposti lati patrocinata, come quella che quando pure lasciasse vita placida ai disputanti, ne dannerebbe i figli a morte inonorata, seppellendo con essi ai piedi delle Alpi le ultime speranze di Italia.

Vaticinio, trionfo oratorio che la storia raccolse: patrimonio di sapienza, rimasto in retaggio alla Nazione! (Bene).

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli, gli dolse di non combattere la guerra dell'anno grande e fatidico, ad apparecchiare la quale poteva senza millanteria compiacersi d'avere anche egli contribuito. Sulle rive del Bosforo la causa della nazionalità aiutò efficacemente, o si trattasse dei principati danubiani che eleggendo uno stesso capo, con esempio a noi fecondo, iniziarono il nuovo Stato rumeno, o sorgesse il Regno d'Italia.

Il riconoscimento del quale per parte della Turchia nell'estate del 1861, fu suggello della diplomatica sua abilità e ad un tempo della missione durata più di cinque anni (settembre 1856, gennaio 1862).

Parimenti ammiranda fu la dignitosa fierezza con cui ministro degli affari esteri, la domane del lutto di Aspromonte, rivendicò dirimpetto all'Europa il diritto d'Italia con parola incalzante, imperiosa. Energia, entusiasmo, fede indomita, delle quali, spente oramai le passioni onde furono tassate d'inconsulta iattanza, è equo ed opportuno dargli merito in questa Roma, dove a lungo abitò, donde nell'ultimo suo vivere non volle mai allontanarsi, dove chiuse gli occhi nella tarda età di anni ottantasette, sei mesi e diciassette giorni, il 21 dello scorso agosto.

Qualunque ufficio ricoprisse, in qualsiasi condizione di vita e di fortuna, Giacomo Durando non scordò, non ismentì mai l'uomo antico.

A difesa della libertà minacciata dalla licenza, ragione di Stato lo schierò coi difensori dell'ordine; stette coi popolari ogni qualvolta, pretesto l'ordine, gli parve scorgere il subdolo armeggiare della reazione.

Squisito senso della dignità, dei doveri, dei diritti del Governo, lo guidò nelle più difficili contingenze. Ad esso si inspirò tenendo per poco la Prefettura di Napoli, nel 1867; da esso attinse il giudizio, il consiglio le molte volte in che il Capo dello Stato a lui si rivolse.

La suprema onorificenza nazionale fu segno dell'altissimo favore del Re, verso chi durante tre regni servì la dinastia e la patria con lealtà e devozione. (Bravo).

Per due Sessioni nostro illustre presidente, le eccelse doti di Giacomo Durando non hanno mestieri di essere qui con più lungo discorso celebrate.

L'animo inchinevole, atteggiato anzi a costante indulgenza, il cuore aveva benefico. Nessun germe, nessun lievito d'amarezza vi avevano deposto i contrasti e le traversie, come se non l'avessero mai sbattuto, le bufere della vita, come se mai non avessero ruggito attorno alla sua nobile testa. Eppure, patriota generoso e soldato imperterrito, per la libertà di quattro nazioni aveva a lungo ramingato, combattuto e penato. Eppure sulla via aspra del sacrificio nulla lo aveva arrestato; non il rischio della vita, non l'inopia. Persino le insegne del valore, a prezzo di sangue acquistate, mise in servizio della causa tenacemente propugnata il giorno in cui reputò che dalla diffusione del libro sulla nazionalità, la pubblica opinione riceverebbe utile avviamento. Ma d'altro canto la coerenza e la rigidezza dell'operato senza oscitanze e senza resipiscenze, faceva sì che ove si fosse vôlto a rimirare il lungo, diritto cammino percorso egli non vi avrebbe ravvisato pur ombra di nebbia. Era la coscienza del luminoso solco impresso nella storia contemporanea che lo circonfondeva di sereno godimento; sicchè bontà e dolcezza spiravano dal volto dignitoso e si diffondevano e si irraggiavano tutto attorno a lui.

Per quanto vivesse tardi non fu sorpassato dai tempi. Non lo abbacinarono la federazione, non la repubblica, non l'egemonia del papato: le tre illusioni, le tre discordie, i tre errori del 1848. Non pauroso della libertà, inculcò essere dessa mezzo e strumento d'indipendenza: al contrario di chi questa, in ordine di tempo, anteponendo dava sospetto di non volere quella ed i più caldi del vivere libero alienava dal Monarcato, come se la dilazione fosse pretesto e si chiarisse ancora una volta impossibile congiungere principato e libertà. Tutto sommato egli che nel 1846 scriveva: « la forza che ci trascina all'unità, alla nazionalità essere irresistibile, ineluttabile », fu il più unitario degli scrittori politici monarchici che prelusero al moto italiano. (Vive approvazioni).

Due volte capo di provincie, due volte ministro; nella milizia per sessant'anni, nel Parlamento per quarantasei, si affaticò e splendette.

Gloria a Giacomo Durando, il patriota che fu vivida stella della pleiade de' precursori; onore in lui alla strenua generazione che con lui passa. (Vivissime approvazioni — Applausi generali e prolungati).

Il senatore Ariodante Fabretti, valicati gli anni settantotto dell' età sua, essendo nato in Perugia il 1° ottobre 1816, moriva di morte subitanea il 15 di settembre a Monteu da Po su quel di Torino.

Pieno d'ingegno, a Perugia e a Bologna studiò le lingue classiche, l'archeologia e le scienze naturali.

Già chiaro fra i cultori di codeste discipline, professando l'archeologia nell'Università nativa, l'ardore nazionale, i liberi e purissimi intenti lo designarono ai concittadini per rappresentarli all'Assemblea costituente romana, della quale fu segretario; tanto il nome di lui a più d'un titolo si era disteso fuori.

Esule, riparò a Torino, dove il conoscerlo, il pregiarne la dottrina, l'ammirarne l'animo eletto fu un punto solo.

Addetto al Museo d'antichità ed egizio nel 1858, poi assistente, indi direttore dello stesso, ne ordinò, descrisse e bellamente illustrò la suppellettile.

Insegnò pure con grido l'archeologia greco-latina in quella Università, dalla quale non si scostò se non per alcuni mesi, del 1860, dedicati all'insegnamento delle lingue italiche antiche a Bologna.

Nemmeno dopo che liberata l'Umbria, Perugia lo ebbe eletto per suo deputato, egli non abbandonò la città già ospitale rifugio, sempre poi prediletta dimora.

Benvoluto dall' universale, vi ebbe gli onori ed uffici più ambiti: Torino lo aveva per suo, altrettanto affetto vi tratteneva lui: gratitudine scambievole li avvinceva.

Non ultimi nel consenso singolare i colleghi ed i dotti i quali lo vollero dell'Accademia delle scienze, di essa presidente per due anni, per sei vice-presidente, e finalmente direttore della classe di scienze morali, storiche e filosofiche, come era quando passò di vita. Codesta qualità d'accademico fu il titolo per il quale il 26 gennaio 1890 divenne senatore.

I Lincei, la Crusca, l'Istituto di Francia e l'Imperiale archeologico germanico, ascrivendolo fra i soci, gli mostrarono assieme a molti altri sodalizi scientifici italiani e forestieri il gran conto in cui lo tenevano.

Che se la molta dottrina e la erudizione di lui apparvero e rifulsero, oltrechè dalla cattedra, da opere di lunga lena, quali, a dir solo delle maggiori, *la raccolta delle antichissime iscrizioni italiche, le cronache ed i documenti di storia perugina, le vite dei capitani di ventura Umbri, il sunto di grammatica Osco-Sannita, l'analogia delle antiche lingue italiche colla greca, la latina e i dialetti viventi*, ogni atto della vita di lui incontaminata e pura tramandò memoria dell'alto carattere e del gran cuore ch'egli ebbe.

Lo pianse Torino, lo pianse Perugia che nel grembo materno ne raccolse pietosamente le ceneri: folla di popolo, il fiore della cittadinanza là e qua ne accompagnarono, ne onorarono la bara. Perchè l'austero uomo, il patriotta, lo scienziato esimio visse di studio, e d'integrità, operando sempre agli intenti più alti ai quali, in sua sentenza, l'umanità di grado in grado salirebbe tanto più sollecita, quanto più tutti e ciascuno si imponessero lo stretto dovere di affrettarvela. (Benissimo).

Ora dovrei parlare dell'avvocato Luigi Zini, mancato anche esso ai vivi; ma mi restringo a questo: che nacque in Modena l'11 febbraio dell'anno 1821 e vi morì il 21 di settembre di questo, dopo essere stato senatore per oltre diciotto.

Nè allargo maggiormente il discorso per ottemperare alle preghiere, anzi alle ultime volontà del defunto il quale con atto, di cui gli eredi di lui trasmisero copia a questa Presidenza, lasciò scritto: « fare as-
« soluto divieto di qualsiasi pompa funebre ed in particolare degli
« onori che si rendono ai membri del Parlamento....... essere sua
« estrema preghiera che nel dare l'annunzio al Senato della sua
« morte, sia omessa la solita commemorazione encomiastica d'uso ».

A queste volontà così recise io ho reputato e reputo per la religione dei sepolcri, dovermi attenere con scrupoloso rispetto. (Benissimo).

In villa a Montalbano presso Macerata, il giorno 30 di settembre, finì la vita del conte Tommaso Lauri che era incominciata in Firenze il 5 marzo 1818.

Dai genitori nobili e doviziosi educato secondo la propria condizione, egli abbellì la mente con studi geniali.

Frequente ai ritrovi della migliore cittadinanza, dalla consuetudine e dimestichezza di uomini eletti ritrasse inspirazioni di alto sentire. Il tratto gentile e famigliare e la bontà dell'animo lo fecero voler bene dovunque abitasse e particolarmente a Macerata, origine di sua famiglia e usuale dimora di lui. Nei viaggi, nei lunghi soggiorni nelle grandi città nostre e straniere la condizione miseranda delle sue Marche a fronte del vivere civile di altri popoli, forse non più degni, certo più fortunati, gli fece sospirare indipendenza e libertà ordinata e quieta; tanto l'assurdo governo clericale riusciva infesto anche ai più miti.

Alle aspirazioni non si peritò di far seguire i fatti. E quando le Marche furono liberate, egli fu subito consigliere e sindaco del suo comune, e per tre volte consecutive presidente del Consiglio provin-

ciale, amministratore deligente e sagace di questo come di molte altre aziende cittadine, con che i testimoni e giudici della vita di lui significarono quanto aveste fatto in pro del nuovo Stato. A sua volta lo disse il decreto che il 24 maggio 1863 lo ascrisse al Senato.

Certa naturale ritrosia, certa diffidenza di sè furono cagione che, coll'andare degli anni, egli si ritraesse dai pubblici uffici e se ne stesse a lungo appartato in melanconia solitudine.

Nessuno però ricorse indarno alla sua pietà, nè indarno gli stese la mano. Alla florita carità, che in vita aveva largamente dispensato, mise il colmo morendo: istituì suo erede il Ricovero di Mendicità di Macerata, donando quasi tutte le sue cospicue ricchezze ai poveri.

Sulla sua tomba la città riconoscente si riversò onorando il munificentissimo, il quale ancora una volta fu esempio di insigne filantropia, virtù vivace, fonte copiosa e perenne da cui hanno avuto ed hanno in Italia consolazione e ristoro le disuguaglianze ed i mali sociali. (Bene — Approvazioni).

Vivezza eccezionale d'ingegno, facondia, operosità portentose, furono doti del senatore Nicola Amore.

A Roccamonfina nato, in Napoli studiò, in quel Foro primeggiò Cittadino d'adozione, amò la grande metropoli con tutta la foga di un temperamento esuberante che sublimava gli affetti. La trasformazione edilizia dell'antica Partenope ne farà ai venturi la testimonianza che molti dei viventi gli niegarono, o di che gli fecero merito sulla bara soltanto.

A vent'anni stenografo della Camera elettiva, nei primi passi della vita ammirò i forti caratteri degli arditi difensori del popolare diritto: apprese a quali persecuzioni, a quali sacrifizi debba essere pronto chi alla cosa pubblica si dedica.

Non l'impaurì il dramma cui quell'assaggio di libertà mise capo!

Allorchè la mano di ferro che incombeva sovra Napoli si fece più leggiera, ed un'aura di libertà parve ricrearla, la magistratura lo attrasse: giudicò per breve in quel tribunale. Rifiutò più tardi la procura regia di Mondovì; ebbe titolo, non ufficio, di consigliere d'appello a Trani.

La questura di Napoli, dopo averne retto il segretariato, governò; nulla pretermettendo per quasi cinque anni di quanto scaltrezza ed energia suggerivano per sradicare le male piante. Sgominò la camorra, sbaldanzì i borbonici, il brigantaggio che spavaldo atterriva le porte della città, rintuzzò. Ciò ricordando il Ricasoli, ministro dell'interno, lo prepose nel 1866 alla pubblica sicurezza dello Stato, che egli diresse come la più alta delle magistrature d'un libero paese.

Infrattanto deputato di Teano, di Campobasso, di Napoli, di San Severo in quattro legislature (9ª-12ª), quantunque di rado parlasse, coll'abbondante parola e l'impeto del porgere sollevò la tribuna parlamentare ed affascinante altezza.

Miracolo di fulminea percezione, egli maestrevolmente dibatteva nel Foro ogni più astruso argomento, per quanto discosto dagli usati studi suoi; non gli era ignoto, non risparmiava nessun lenocinio di forma; nessun argomento sfuggiva alla poderosa sua dialettica, che dalla contraddizione, anzi dal cozzo immaginoso degli opposti faceva sprigionare vividissimi bagliori.

Lottava colla voce, col gesto, colle ragioni come se le scagliasse contro gli avversari. Dalla persona fremente, quasi invasata da furore oratorio, dal velocissimo labbro prorompeva il vorticoso discorso.

Dove, l'animo e l'ingegno e il cuore e l'operosità di Nicola Amore apparvero intieri e superarono ogni aspettazione, si fu nell'amministrare la idolatrata città della quale, per lungo tempo consigliere, durò per sei anni sindaco. Nell'epidemia che per la nona volta in cinquant'anni la flagellò mietendo quarantotto mila vite, fu esempio di abnegazione, sublime di carità e di coraggio, tanto più eroico quanto meno egli sprezzava il pericolo.

A tutto provvedendo, nulla arrestandolo, emulo dei più audaci, guida ai più impavidi fra il lezzo delle auguste e tortuose viuzze, fra gli effluvii deleterii, al latto dei morenti, in mezzo alla squallida miseria invocò per il suo popolo aria, luce, acqua che dalla putredine salvandolo, lo redimessero e lo scorgessero a vita morale e civile. (Benissimo)

Il segno dei valorosi lo premiò; lo premiò la nomina a senatore che ebbe nel novembre 1884: due atti attestati di sue benemerenze verso la maggiore città, anzi verso la patria italiana.

E in questa assemblea il solo suo discorso fu per raccomandarvi calorosamente nel gennaio dipoi, fra le unanimi vostre approvazioni, la legge sul risanamento. Vinta la quale in Parlamento, per ispirito di solidarietà nazionale, emulo dello slancio che da ogni angolo d'Italia aveva mosso a soccorso di Napoli, a cominciare dal Re, ogni ordine di cittadini, egli superò se stesso per ottenere che il Consiglio comunale convenisse nel partito per recarla in atto. E ne ebbe la suprema consolazione e l'altra insieme di vedere metter mano, sua mercè, al grande lavacro dei fomiti d'ogni malsania e d'ogni bruttura.

Come però si venne all'eseguire, un cumulo di opposti interessi, di sospetti e di dispetti risorse, ed il vincitore della grande lotta ne fu prostrato: strumento l'allargato suffragio. (Bene)

L'ostracismo dal comune fu al suo cuore piaga insanabile. Amava troppo Napoli per serbarne rancore, amava troppo quel popolo del quale egli rispecchiava temperamento, ingegno, fantasia per abbandonarsi a crucciosi lamenti. Attese fidente l'ora della giustizia ed intanto dedicandosi tutto all'« Albergo dei poveri » fece vedere come egli fosse sempre quel desso. E già apparivano i segni della pubblica resipiscenza, quando morte lo spense addì 10 di ottobre in età di pressochè sessantasei anni e mezzo

Da quel giorno, per consenso generale, giustizia gli fu resa; quel dì per ingenuo impulso, per irresistibile sentenza di popolo incominciò l'apoteosi di Nicola Amore. Il quale ebbe il vanto di avere o nelle amministrazioni cittadine, o negli uffici locali dello Stato, data lunga prova a Napoli di una singolare caldezza, d'entusiastico affetto. Ne rimarrà a ricordo duraturo la fortezza con che consolò e risarcì i lutti della città diletta; ed il suo nome indissolubilmente congiunto all'opera del risanamento, con questa si perpetuerà nella riconoscenza dei posteri. (Benissimo - Vive approvazioni).

Da trentadue anni pressochè compiuti l'avv. Nicola Pavese apparteneva al Senato quando venne a morte addì 2 novembre.

A Novi Ligure nato, vi si spense nella grave età di ottantasei anni, meno sedici giorni.

Vi era tornato a dimorare quando nell'estate del 1864 si ritirò dal pubblico servizio, continuato per trentun'anni.

Laureato nella legge, incominciò la sua carriera nell'ufficio dell'avvocato dei poveri e dopo brevissimo tirocinio la proseguì nelle intendenze dove, assieme alla riputazione di funzionario provetto ed abilissimo, raggiunse i più alti gradi.

A premiarlo dell'opera per i due anni antecedenti prestata nell'Amministrazione centrale dell'interno, fatto nel 1851 intendente generale di prima classe, egli resse per oltre cinque anni la provincia di Alessandria; una delle più importanti fra le antiche.

Di là, con attestato di molta fiducia, chiamato nel Ministero delle finanze vi stette tre anni, ora per direttore generale del Tesoro ed ora per segretario generale.

Uffici e gradi cospicui, bastevoli di per sè soli a significare la molta estimazione in cui lo si aveva, quanto larghe e diverse fossero la cultura, le attitudini di lui ad ogni ramo della pubblica azienda.

E quanto bene li disimpegnasse, comechè lontani dagli argomenti onde aveva fatto studio particolare a lunga pratica, venne e rimase a dirlo il decreto del 16 novembre 1862 che a quest'Assemblea lo ascrisse, al termine della sua carriera.

Poichè, collocato già sin dal luglio precedente, in aspettativa, due anni dopo rientrò nella vita privata.

Partecipò ai lavori del Senato, prima che in Roma sedesse, ad una sola tornata memoranda qui convenne nel 1876. E dell'astenersi e del venire le ragioni, egli pubblicamente chiarì con civile coraggio, come quelle che riguardavano il sacrario dell'imperscrutabile coscienza.

Fu atto di sua ultima volontà, proibire assolutamente ogni accompagnamento ufficiale della salma: e fu obbedito.

Ma i cittadini, con reverenza e cordoglio ne accompagnarono la bara a testimoniare del rispetto e dell'affetto onde in vita fu proseguito. (Bene).

Nel cerchio dei giovani toscani che verso il 1840 volgevano mente ed animo ad un regime nel quale ogni ordine di cittadini avesse voce ed alla tradizionale mitezza e tolleranza del Governo si desse gagliardia di spiriti nazionali e rincalzo di liberi istituti fu Sansone D'Ancona.

Era nato nello Stato della Chiesa, di dove lo avevano respinto pregiudizi, costumi, leggi incivili che ragguagliavano i diritti e la tutela dei sudditi a ragione di credenze e di culto. Colla famiglia uscito da Pesaro, in Pisa con distinzione nelle matematiche si addottorò, le discipline economiche altresì con profitto coltivò. Professori e discepoli andarono a gara nel volergli bene; tanto che colle maniere cortesi se li affezionava ed ai generosi sentimenti della scolaresca i suoi facevano riscontro.

In Firenze più tardi la casa di uno zio materno, per affari e per vaghezza di mente in continua consuetudine col fior fiore dei cittadini e dei forastieri, gli valse per essere dai migliori conosciuto e pregiato. Con molti dei quali, artisti, letterati, scienziati, politici si strinse anzi in soave dimestichezza; dico col Ferrucci, col Rossini, col Peruzzi, col Regnoli, col Matteucci, con Vincenzo Salvagnoli e Bettino Ricasoli; a nominare i morti soli e soltanto alcuni.

Fiorentino di adozione il tratto garbato e fine dei fiorentini lo distingueva. Geniale cultura assegnato giudizio, animo equo lo facevano a prima giunta segno alle simpatie, che spesso voltavansi in dolci amicizie, pronto come era in servizio di chi a lui si indirizzasse: tutto a tutti.

Ad opere d'incremento scientifico e morale, ad Istituti di carità ed educazione, ad associazioni intese al progresso di parecchi rami dell'umana attività diede il nome, aiuto efficace, disinteressato.

Erano una volta codesti i soli mezzi leciti a chi mirasse a ben più alta e libera meta. Per raggiungerla occorreva fomentare, creare, tenere sveglia la pubblica opinione: confortare, aiutare i profughi in ispecie dello Stato pontificio, farsene mallevadore, impetrare un non vedere o un non sentire pietosi, men aspre provvisioni. Ed anche in questo il D'Ancona si adoperò per naturale bontà e per fermezza di proposito.

Così quando l'opinione pubblica fatta potente, prima di mutare lo Stato ne soggiogò il Governo, egli fu tramite di notizie che mettevano capo in Piemonte e di istruzioni che di là impartivano amici suoi, con autorità da ciò.

A ridurre tutto in breve, alieno sempre dall' iperboleggiare quanto dal suo contrario, egli a seconda dei tempi e delle occasioni adeguò opere e desideri al possibile.

Fu la sua un' influenza, fu un' azione schiva dal mettersi in chiassosa mostra, cui lo stesso modesto non parere francheggiava ed afforzava

Di tale maniera, allorchè i Lorenesi se ne andarono, fra coloro che il Boncompagni aiutarono e nel Ricasoli con devozione incondizionata si confidarono, dandogli presidio di quell'autorità meravigliosa d'onde conseguì l'annessione, fu il nostro. Il quale, ricusato il portafoglio delle finanze all' insediarsi del Governo provvisorio, nei particolari incarichi che accettò addimostrò perizia e sagacia non comuni. Le confermò amplamente quando ad annessione compiuta per proposta di Ricasoli, che in grandissima stima lo aveva, diresse i lavori pubblici e la finanza, rinunciando ad ogni emolumento.

Perchè eletto nel collegio di Bagno a Ripoli non volle lasciarne la rappresentanza che poi Cortona e Pesaro gli mantennero: sei legislature in tutto (7ª-12ª).

Entrato in quest'alta Camera il 16 novembre 1882 lo proseguì il favore che le belle qualità gli avevano nell'altro ramo del Parlamento procacciato: lì e qui sull'uomo pubblico si riversarono le simpatie stesse che avevano accarezzato il privato.

Osservò i doveri dell'ufficio finchè l'età ed i malanni ad astenersene lo forzarono; di che ebbe più volte a dolersi con me, seco lui congiunto da ricordi ed affetti perenni. Fanciullo, lui, amico di mio padre esule, riamato, amai. Scambievoli, lunghi conforti per quanto son lunghi cinquant'anni, delle due nostre case, degli animi nostri ne fecer uno.

Questi affetti m' impetrino venia se chiamato a commemorarlo qui, sciolsi un debito di riconoscenza alla memoria di lui, la cui fine privò me d'una bontà quasi paterna, mi tolse un altro pezzo di vita. Ponendovi una mano sul petto, voi intenderete il dolore che mi fece parlare: indulgerete a me se sulla modesta fossa di Sansone D'Ancona, apertasi il 20 di novembre, correndo l'ottantunesimo anno di sua età e che Firenze onorò, malgrado egli ne volesse bandito il fasto ufficiale, io pure osai di spargere in vostra presenza un fiore d'amicizia. (Benissimo — Vivi applausi).

Il professore Luigi De Crecchio cessava di vivere avant'ieri in Napoli.

Aveva egli sortiti i natali a Lanciano ed a ventiquattro anni ottenuta la laurea di dottore in medicina.

Con quanto studio e con quale onore la conseguisse; come nella pratica dell'arte e nelle speculazioni della scienza si distinguesse, meglio d'ogni parola ne fa fede la sollecita destinazione di lui, appena cinque anni dopo laureato, all'insegnamento della medicina legale nell'Università napoletana stessa dove aveva studiato.

Ed in codesto insegnamento, or con titolo di incaricato e via via di professore straordinario e di ordinario, continuò dal 1861 fino al giorno della morte, con molta soddisfazione dei discepoli e degli insegnanti, questi e quelli avendo egli saputo colla qualità dell'ingegno e dell'animo accattivarsi e mantenere a sè bene affetti.

Tant'è vero che fu per un anno preside della Facoltà di medicina e chirurgia e per due rettore dell'insigne ateneo; onorevolissimi attestati dei meriti del docente, dello scienziato, dell'uomo,

il quale entrato nella vita politica e pur partecipando ai maggiori uffici della medesima, non se ne era mai lasciato distrarre tanto da posporle la scienza o trasandare l'insegnamento.

Anzi per le cinque legislature durante le quali fu deputato, prima del collegio, poi della provincia nativa, principale sua cura fu di raccomandare alla Camera le necessità degli studi, il miglioramento degli istituti scientifici, di patrocinare calorosamente tutto quello che valesse ad accrescere il lustro dell'Università di Napoli che era il suo amore; ad incremento della quale egli intanto contribuiva con numerose pubblicazioni ed istituendo ricerche sperimentali ed indagini tecniche speciali, atte a rendere i giovani medici aiutatori coscienziosi ed utili della giustizia.

Da appena due anni appartenendo al Senato, le cure dell'Università cui presiedeva quando ebbe la nomina ed il tempo breve da questa trascorso non gli concedettero di sedere fra noi che raramente.

La morte lo rapì in età di sessantadue anni compiuti da non ancora tre mesi, lasciando nel lutto la famiglia, i colleghi, i discepoli. (Benissimo).

CANONICO si associa alla commemorazione di Giacomo Durando.

Elogia la semplicità di lui, che fu una delle più splendide figure del risorgimento.

Ricorda il discorso fatto dal Durando alla Camera per la spedizione di Crimea, quando, con parola affascinante, inneggiò alla politica del sentimento.

Fu inesauribilmente affettuoso cogli amici, inesauribilmente benefico coi poveri.

Fu cavaliere senza macchia e senza paura, vero tipo di soldato. (Benissimo).

Onore a Giacomo Durando, il cui esempio gioverà a ricostituire lo spirito d'Italia. (Vivissime approvazioni generali, applausi).

BASTERIS, a nome della terra natale di Giacomo Durando, manda un ultimo tributo d'affetto e di ammirazione alla memoria di lui.

Elogia le virtù del grande patriota.

Libertà, indipendenza della patria, religione del dovere furono gli ideali di lui, che visse modesto per raggiungerli.

Amò svisceratamente Roma, e volle morirvi.

Finchè virtù, ingegno, amor di patria saranno in pregio, sarà tenuta alta la memoria di Giacomo Durando. (Benissimo).

SPROVIERI F. Si associa alla commemorazione del senatore La Porta, di cui ricorda i fasti militari. (Bene.)

AURITI si associa alla commemorazione del senatore De Crecchio. Esprime il compianto dei patrii Abruzzi che perdettero uno dei loro più grandi. (Bene).

BLANC, ministro degli esteri, si associa a nome del Governo alle fatte commemorazioni.

Ricorda le benemerenze di Giacomo Durando quale ministro degli esteri.

SPROVIERI F. propone che si inviino le condoglianze del Senato alle famiglie dei defunti senatori.

(Approvato).

GALLOZZI ricorda le benemerenze del defunto senatore De Crecchio dicendo di lui quale amico, quale professore, quale deputato, quale rettore.

Le sue virtù furono grandi ed il Senato ne rimpiange la perdita (Bene).

FERRARIS, ricorda che nel 1831 Giacomo Durando ebbe il singolar coraggio di presentare al Pricipe la proposta di nuove forme politiche.

Propone che si abbruni per otto giorni il banco della Presidenza in segno di lutto per la morte del senatore Durando.

(Approvato).

Votazioni per la nomina di Commissioni e di Commissari.

PRESIDENTE estrae a sorte i nomi degli scrutatori per le votazioni.

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte

Sorteggi degli uffici.

CORSI L., segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e ordina siano suggellate le urne della votazione.

Prega i signori senatori scrutatori di riunirsi domani alle ore 14 per l'esaurimento del loro mandato.

Avverte che la riconvocazione del Senato, per ora, avrà luogo solo se occorreranno votazioni di ballottaggio.

La seduta è sciolta alle ore 18 e 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 5 dicembre 1894

Presidenza del Vice-Presidente Villa
e quindi
del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2.5.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CORSI giura.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e di un segretario.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Altobelli — Ambrosoli — Amore — Adolfato — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Badini — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Beltrami — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calderara — Caldesi — Calpini — Cambiasi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carmine — Casale — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Ceriana Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cirmeni — Civelli — Clemente — Cocco-Ortu — Cocito — Colombo Giuseppe — Colosimo — Colpi — Comandù — Compagna — Contarini — Conti — Coppino — Corsi — Costa — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Martino — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Biasio — Di Broglio — Di Marzo — Di San Donato — Donadoni — Donati.

Elia — Episcopo — Ercole.

Farina Emilio — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo Niccolò — Gamba — Gatti-Casazza — Gavazzi — Giacomelli — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Gorio — Grandi — Graziadio — Grippo — Grossi — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lucca Salvatore — Luporini — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marazio Annibale — Marcora — Marinelli — Marsengo Bastia — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Mattelni — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mestica — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin.

Nasi — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni.

Pace — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Panizza — Papadopol — Pastore — Patamia — Pavia — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Petronio — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo Cupani — Pierotti — Pinchia — Piovene — Pompilj — Pozzo — Prampolini — Prinetti.

Quartieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Riboni — Ricci — Rinaldi — Riola Errico — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serristori — Silvani — Simonelli — Sineo — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sormani — Sorrentino — Sperti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tajani — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Trigona — Trinchera — Tripepi — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zappi — Zecca — Zeppa — Zizzi.

Sono ammalati:

Brunetti Gaetano.
Lugli.
Suardo Alessio.
Zocconi.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

L'onorevole Mordini è eletto vice-presidente con voti 165; l'onorevole Mussi ebbe voti 116.

L'onorevole Di Sant'Onofrio è eletto segretario con voti 165; l'onorevole Lucifero ebbe voti 103.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.
Insediamento della Presidenza.

VILLA, vice-presidente. Invito il nostro amato presidente a venire ad occupare il suo posto. (Il presidente Biancheri sale al banco della Presidenza, e abbraccia l'onorevole Villa — Vivissimi, prolungati applausi).

Discorso del presidente.

PRESIDENTE. (Segni di viva attenzione). I lunghi anni trascorsi dacchè mi pregio di sedere in quest'Aula, mi conferiscono un titolo d'anzianità, il quale soltanto ha potuto indurre la vostra benevolenza ad affidarmi nuovamente questo altissimo ufficio.

Sebbene non m'assegni alcun merito, oso nondimeno accennare a questo titolo perchè esso mi richiama al pensiero grati ricordi della nostra storia parlamentare, di antiche, sempre care amicizie; perchè più vivo mi desta nell'animo l'orgoglio di avere tuttora la vostra fiducia e d'essere da voi onorato di relazioni cordiali, più viva la riconoscenza che affettuosamente vi attesto.

È questo il sentimento che mi riconduce a questo seggio, come all'adempimento d'un dovere, sorretto dalla speranza che ad ogni altro mio dovere saprò non venir meno, dalla mia fede nelle libere nostre istituzioni, dal culto che ognora serbo ai nostri alti ideali, che consacro ognora alla religione delle memorie. (Bene!)

Traggo da queste conforto alle mie deboli forze, rammentandomi le nobili tradizioni di questa Camera, e le splendide discussioni alle quali la temperata parola e lo svolgimento ordinato accrescevano incontestabilmente autorità e prestigio. Penso che indarno vorrebbe illudersi chi volesse porre in dubbio la necessità di non allontanarsi da quelle saggie consuetudini di moderazione e di deferenza reciproca, se veramente amasi tener alto il decoro, invulnerata l'autorità della Rappresentanza nazionale. (Vive approvazioni). Ed è anche mio avviso che da così lodevoli consuetudini, come dall'osservanza delle regole che ogni assemblea non può non imporre a sè stessa, le nostre deliberazioni otterranno con più certezza quella sovrana sanzione che emana dalla coscienza del paese. (Bravo!).

I gravi provvedimenti oggi vivamente attesi dal vostro illuminato giudizio, rendono men lieve il cómpito che vi è assegnato. Vi giovi, però, l'esempio dei popoli liberi e forti, i quali sanno inspirarsi nelle difficili pruove ai più gagliardi propositi, a più devoto affetto alla libertà, alla patria.

Animati da uguali sentimenti, vi accingerete a risolvere gli ardui problemi sociali, morali, economici che sì grandemente interessano la prosperità, la sicurezza, e fors'anche l'avvenire della Nazione.

Nè può arrestarvi la difficoltà dell'intento; rammento altri giorni non lieti, ben più dure pruove subite; e ancora mi gode l'animo ripensando come, con invocata concordia e con leale abnegazione, siasi provveduto ad amare esigenze.

Mi sia perciò consentito che, come allora dagli uomini più benemeriti, così ora dalla modesta mia voce esca un invito caldissimo all'unione, alla conciliazione, affinchè il vostro patriottismo splenda di luce viva e pura in un lavoro concorde pel bene supremo della patria.

Onorevoli colleghi! Come il sentimento di solidarietà fra popoli civili ebbe la sua più solenne espressione nell'universale rimpianto attestato alla memoria del defunto presidente della Repubblica Francese e di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, non ha guari deceduto, così il sentimento della nostra solidarietà nazionale deve avere la sua più degna manifestazione nella comunanza del dolore per la sciagura che, recentemente, ha colpito alcune nostre Provincie Meridionali. (Bene!)

Mandiamo pertanto un saluto di fraterno conforto agli afflitti nostri concittadini: e come ci associamo agli encomi sì meritamente resi al prode nostro esercito, così sapremo ispirarci agli intendimenti benefici dell'Augusto Nostro Sovrano che, sempre il primo a soccorrere la sventura e a tergere una lagrima, sente nel suo cuore palpitare l'anima della Nazione. (Approvazioni).

Ed io vi rendo grazie, onorevoli colleghi, perchè dai vostri suffragi mi sia concesso l'onore di poter di qui attestare anche una volta riverente affetto e sincera devozione al Re ed alla Reale Famiglia.

Vi rendo vivissime grazie della benevolenza e mi compiaccio attestarvi anche una volta la mia profonda riconoscenza; vi rendo grazie che, interprete dei vostri sentimenti, io possa, anche a nome vostro, rivolgere da questo seggio vivissimi auguri di giorni prosperi e lieti a questa nostra dilettissima Italia (Prolungati, vivi applausi).

Invita poi gli onorevoli segretari e questori a salire al banco della Presidenza; e immette gli onorevoli vice-presidenti nell'esercizio delle loro funzioni.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Le vacanze parlamentari testè decorse ci hanno lasciato un doloroso retaggio.

La vita intemerata del conte Pernati di Momo; l'ingegno e la coltura di Nicola Amore e di Sansone d'Ancona; le grandi benemerenze di Niccola Pavese e di Luigi de Crecchio; le virtù civili e militari di Luigi La Porta; il caldo patriottismo e l'alto valore del generale Giacomo Durando, di quella grande figura che la storia segnerà fra le più insigni dello italiano risorgimento, saranno più ampiamente commemorate nell'altra Assemblea.

A me spetta, e con vivo rammarico lo adempio, il triste ufficio di partecipare alla Camera la dolorosa perdita di quattro nostri colleghi rapiti all'affetto nostro ed alle speranze della patria.

Michelangelo Bastogi cessava di vivere il 13 luglio ultimo scorso, in Firenze; Francesco Gasco decedeva qui in Roma il 23 ottobre; Giuseppe Merzario veniva colpito da improvviso e letale malore il 20 novembre in Milano, e in Monza il 3 corrente moriva improvvisamente Achille Mapelli.

Di Michelangelo Bastogi, sebbene deceduto da più mesi, serbiamo ognora grato e affettuoso ricordo, rimpiangendo la perdita dell'uomo insigne che per quattro Legislature sedette in quest'Aula, rappresentante del 3° Collegio di Firenze prima, del 1° Collegio di Pistoia poi.

Deploriamo vivamente la dipartita dell'uomo saggio e benevolo il cui animo era sempre aperto ad ogni più nobile sentimento, che aveva saputo ispirare vive e sincere amicizie, meritare la stima e l'affetto dei suoi concittadini, che riverivano in lui la famiglia distinta e benefica alla quale apparteneva.

Michelangelo Bastogi nutrì, sin da giovane, sentimenti liberali e patriottici, e fu di quella nobilissima schiera che nel 1859 gagliardamente operò per la liberazione della Toscana e ne propugnò l'annessione al Piemonte, gettando le basi della nostra unità nazionale.

Egli servì la patra con amore e con zelo e la patria riconoscente tributa alla sua memoria sincero rimpianto. (Vive approvazioni).

Di Francesco Gasco, che dai suoi concittadini era stato nelle ultime due Legislature eletto a rappresentarli, la patria e la scienza deplorano l'immatura, dolorosa perdita. Egli insegnava da più anni nella Regia Università di Roma, la quale considerò come una sventura ed un lutto la perdita di così valente insegnante: il tributo di profondo rimpianto che al professore Gasco fu reso dai suoi discepoli fu la più solenne testimonianza dell'alta considerazione in cui egli era tenuto e del sincero affetto che aveva saputo ispirare.

La malattia che da lungo tempo lo travagliava, gli tolse di prendere parte attiva ai nostri lavori; nondimeno potemmo in tutte le discussioni relative ad argomenti di pubblica istruzione apprezzare la sua dottrina e il retto suo giudizio, e sempre ammirare la bontà dell'animo e la gentilezza dei modi per cui ci pregiammo di avere con lui relazioni cordiali ed affettuose. (Vive approvazioni).

Sento ancora viva nell'animo l'amarezza cagionatami dall'infausto annunzio del grave malore che tolse subitamente la vita all'egregio nostro collega Giuseppe Merzario; e sono certissimo che la triste notizia fu accolta da voi tutti con uguale dolorosa sorpresa, con uguale profondo rammarico, poichè a pochi è dato nella vita pubblica lasciare traccie di benemerenze che, come a Giuseppe Merzario, non siano menomamente contestate; a pochi nella vita politica è, come fu a lui, consentito di circondarsi di tanta stima; di così vive amicizie, di così estesa simpatia; a pochissimi è, come a lui, concesso

di serbare inalterati i rapporti cordiali e gli affetti anche in mezzo alle lotte parlamentari ed agli inevitabili dissensi di principii e di opinioni.

Giuseppe Merzario, nato ad Asso nel 1825, fu eletto nella X Legislatura a rappresentare il nativo Collegio di Erba; e la fiducia dei suoi elettori non gli venne più meno durante i 27 anni dacchè egli sedeva in quest'Aula.

Giuseppe Merzario, dedicatosi da giovane alla carriera ecclesiastica, non tralasciò però i prediletti suoi studi di classica letteratura e di storia dell'arte, dei quali ci diede da ultimo un magistrale ricordo coi « Maestri Comacini », in cui non si sa se più ammirare la profonda erudizione o lo squisito sentimento del bello.

L'amore degli studi lo trasse, quasi inconsciamente, ad intraprendere la carriera del pubblico insegnamento, associando al sacro ministero il non meno nobile apostolato per gli studi e la scienza; e dell'insegnamento da lui in diverse località impartito, lasciò degnissima traccia nello affetto dei discepoli.

Soltanto il dovere che egli sentì di non potersi dal esimere corrispondere alla fiducia dei suoi concittadini che lo eleggevano a loro rappresentante, riuscì a strapparlo alla sua cattedra, e ad imporgli il dolore di abbandonare l'insegnamento.

Appena è duopo che io rammenti con quanta distinzione Giuseppe Merzario esercitò il suo mandato legislativo, con quale zelo, con quanta assiduità egli partecipò ai nostri lavori.

Chiamato a far parte di numerose Commissioni, e da più anni anche di quella del bilancio, di cui fu parecchie volte relatore e da ultimo vice-presidente, Giuseppe Merzario palesò in ognuna vaste cognizioni, coscienza retta e inflessibile, proposito fermo di non mirare che al bene pubblico: e la sua parola chiara, precisa, sempre corretta, palesava la lucidità della sua mente e l'altezza dell'animo suo.

I lunghi servigi da Giuseppe Merzario prestati disinteressatamente alla patria, la squisita sua bontà, le sue virtù civili fanno tanto più amaramente deplorare la dolorosa sua perdita; e noi lo rimpiangiamo con la mestizia che ispira la morte di un amico carissimo, di un collega stimato e venerato. (Vive approvazioni).

Achille Mapelli, eletto in questa Legislatura a rappresentare il nativo Collegio di Monza, spese tutta la sua vita per le patria, con un disinteresse spinto allo scrupolo. Da giovane, il naturale valore lo chiamò a dar prova di sè nella gloriosa schiera dei Mille; nella età più matura la sua attività esemplare si spiegò nei Consessi municipali; e il suo animo compreso di ogni nobile iniziativa, l'avrebbe presto fatto ammirare fra noi, se la morte repentina non l'avesse rapito all'affetto nostro che rapidamente si era saputo acquistare. Il suo nome vive e lungamente ancora vivrà nel memore animo nostro. (Vive approvazioni)

CARCANO, RUBINI, BUTTINI, MARSENGO, ROSPIGLIOSI, LUZZATTO RICCARDO, si associano alle commemorazioni fatta dal presidente.

CRISPI, presidente del Consiglio, si unisce pure, in nome del Governo alla suddetta commemorazione.

Sopra proposta degli onorevoli Rospigliosi e Rubini, la Camera esprime le sua condoglianza alle famiglie degli onorevoli Bastogi, Gasco, Merzario e Mapelli.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE comunica la lettera di S. E. il presidente del Senato nella quale annunzia la costituzione di quell' Ufficio di Presidenza.

Comunica quindi le dimissioni dell'onorevole Piaggio, e dichiara vacante il Collegio di Pontedecimo. Comunica pure le dimissioni dell'onorevole Domenico Berti.

RIZZO propone che non si accettino le dimissioni dell'onorevole Berti, e gli si accordi un congedo di tre mesi. (Bene! Bravo!)

(La Camera approva la proposta dell'onorevole Rizzo)

PRESIDENTE, annunzia le dimissioni degli onorevoli Antonelli e Rosano, e dichiara vacanti il IV Collegio di Roma e il Collegio di Aversa.

Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE, conferma in ufficio la Giunta delle elezioni, dichiarando di sostituire agli onorevoli Romanin-Jacur e Sciacca Della Scala, nominati sotto-segretari di Stato, gli onorevoli Chinaglia e Finocchiaro-Aprile.

Interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE, annunzia che furono presentate le seguenti domande di interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio per conoscere se in cospetto della condotta del Governo austriaco contro la nazionalità italiana, e delle generose proteste di quei nostri fratelli dell' Istria, il Governo di cui è a capo intenda alfine compiere quel dovere italiano che dovrebbe essere la missione della patria risorta.

« Imbriani-Poerio ».

Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, circa la sua politica interna.

« Impriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento dei circoli socialisti e sull'applicazione delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza nella provincia di Firenze.

« Brunicardi. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulla politica interna.

« Berenini, Agnini, Ferri, Badaloni, Prampolini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa le cause che lo indussero a sciogliere le società socialiste e repubblicane.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marina sulla voce corsa della abolizione dell'ospedale di marina a Napoli.

« Ungaro. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della pubblica istruzione perchè dica quali siano i criteri che si seguono nel conferire o nel togliere gli incarichi d'insegnamento nelle scuole governative del Regno, ed in ispecie per la ginnastica.

« Gregorio Valle, Rodolfo Rossi »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onor. ministro degli affari esteri sui rapporti coll'Austria.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulle violazioni della legge 19 luglio 1894, commesse da alcune Commissioni provinciali per le assegnazioni a domicilio coatto.

« Altobelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per conoscerne gli intendimenti circa l'applicazione dell'articolo 3 della legge 11 aprile 1886.

« R. Rampoldi. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli sulla convenienza di prendere provvedimenti opportuni di fronte a cittadini che hanno dichiarato di possedere documenti importanti, che riguardano l'Amministrazione della giustizia e la vita politica e morale italiana.

« Napoleone Colajanni ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli esteri sul modo col quale si è peggiorata con recenti circolari la già triste condizione degli insegnanti delle nostre scuole all'estero.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se lo zelo di alcuni agenti non vada turbando l'azione pacifica della giustizia e della tutela sociale.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul trattamento inflitto ad alcuni cittadini in un preteso sciopero a Rivarolo Canavese.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli sui criterii che ispirarono alcuni processi fondati su imputazioni non note al Codice penale.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sui movimenti del Corpo diplomatico e consolare.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sui risultati praticamente ottenuti dalle trattative di cui nel *Libro Verde* 7 luglio 1894.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, perchè, malgrado ripetuti viaggi ufficiali di ministri, il Governo non abbia visitato la Sicilia e la Sardegna.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno sul monopolio del siero antidifterico che vorrebbe assumersi la Direzione di sanità, escludendo l'opera dei numerosi laboratori scientifici italiani, i quali potrebbero moltiplicare la produzione di questo rimedio, con tutte le garanzie necessarie per la pubblica salute.

« Celli ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali si indugia l'apertura all'esercizio della linea ferroviaria Fabriano-Pergola.

« A. Celli, E. Stelluti Scala. »

« I sottoscritti domandano di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi del ritardo a dare in appalto le opere di rifazione delle vecchie banchine nel porto di Messina.

« Picardi, Cianciolo. »

CRISPI, presidente del Consiglio, dirà domani se e quando potrà rispondere alle interpellanze che gli sono state rivolte.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, si rimette al presidente della Camera quanto allo svolgimento delle interpellanze a lui dirette.

IMBRIANI, osserva che le interrogazioni debbono essere inscritte di pieno diritto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno ha mai detto altrimenti.

La seduta termina alle 16,40.

DIARIO ESTERO

Riferiamo nei dispacci il sunto telegrafico comunicatoci dall'*Agenzia Stefani* del discorso, con cui l'Imperatore Guglielmo aperse ieri la nuova sessione del Reichstag. — Raccogliamo qui altri particolari su questa cerimonia.

Come abbiamo già riferito coll'apertura del Reichstag si inaugurò il nuovo palazzo destinato ad esserne la sede.

La cerimonia fu oltremodo solenne. — Vi assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi, le Principesse, i Ministri, gli alti dignitari della Corte e del Governo, i Membri del Parlamento.

Il discorso, non venne, come da noi, letto dallo stesso Sovrano, ma bensì letto in sua presenza — ed è quindi piuttosto un messaggio all'uso inglese che un vero discorso della Corona.

Questo discorso, o messaggio, comincia col ricordare l'Augusto fondatore dell'Impero tedesco, Guglielmo I, ed il suo glorioso figlio Federico III, ai quali non fu concesso di veder finito il nuovo edificio del Reichstag. Come l'Imperatore, pieno di gratitudine, benedice la loro memoria, così la Nazione non li dimenticherà giammai.

E prosegue:

« In onore della patria unita sorge un edificio che dimostra l'attività e la forza della Germania, il suo spirito di timor di Dio ed il suo amor di patria. Possa la concordia animare gli uomini chiamati ad accrescere la prosperità dell'Impero! Possa il nuovo edificio essere di eccitamento a conservare quanto fu acquistato dai nostri antenati.

Ecco ora il testo integrale del discorso della Corona:

« In nome dei Miei augusti confederati, vi dò il benvenuto all'inizio dei vostri lavori costituzionali.

« Vi trasporterete a lavorare nel nuovo edificio, che dopo un decennio d'incessante lavoro volge al compimento, quale monumento dell'operosità e del genio nazionale.

« La benedizione di Dio posi sul nuovo edificio e la grandezza e la sincerità della patria sieno mèta agognata a quanti sono stati chiamati a lavorarvi con abnegazione e fedeltà.

« Sento questo desiderio tanto più vivamente in considerazione delle questioni sociali ed economiche che si devono risolvere colla vostra cooperazione.

« Fedeli alle tradizioni degli avi, Io ed i miei augusti confederati consideriamo essere còmpito supremo dello Stato quello di proteggere le classi più deboli, di aiutarle a conseguire il maggiore sviluppo economico e morale.

« Questo còmpito è tanto più imperioso in quanto che la lotta per l'esistenza è divenuta più dura per certe classi. Convinti che di fronte all'antagonismo di interessi tra le varie classi, l'Autorità centrale deve far prevalere gl'interessi della comunità e della giustizia, i Governi confederati continueranno, pur sollevando i diseredati, a promuovere il sentimento della solidarietà e del benessere generale, ma in pari tempo ad assicurare l'adempimento del còmpito per cui conto indistintamente sulla cooperazione di tutti.

« È necessario paralizzare più energicamente che non per lo passato, gli elementi che cospirano contro l'esistenza dello Stato. L'esperienza del passato ha dimostrato che le leggi vigenti sono insufficienti e che necessario un complemento delle leggi ordinarie.

« Vi verrà quindi presentato immediatamente un progetto di legge che rincrudendo specialmente le pene vigenti, rafforzerà la pubblica sicurezza.

« Nutro la ferma fiducia che coopererete attivamente a questo imperioso dovere.

« Un altro progetto a complemento del codice delle leggi imperiali, proporrà un indennizzo per le vittime degli errori giudiziari. L'inchiesta sulle Borse ha dimostrato che le garanzie contro le speculazioni nocive alla prosperità nazionale sono insufficienti. Vi si provvederà presentando tra giorni un apposito progetto. Inoltre verrà presentato un progetto contro la concorrenza sleale nel commercio e nell'industria.

« I rapporti finanziari tra gli Stati confederati e l'Impero si sono spostati in modo allarmante. Gli Stati non sovvengono più l'Impero, ma necessitano delle di lui sovvenzioni.

« L'aumento della tassa sul bollo fu insufficiente per riparare a questo inconveniente.

« Nuove tasse sono inevitabili, ed in conformità vi sarà presentato un progetto d'imposta sui tabacchi.

« I Governi insistono sulla necessità di una riforma organica dei sapporti finanziari tra gli Stati confederati e l'Impero, per garantire questi Stati contro le oscillazioni ed assicurare l'indipendenza finanziaria dell'Impero. Per facilitare la sistemazione finanziaria, i Governi confederati rinunciano ai crediti chiesti l'anno scorso per sovvenzionarli.

« *Signori Deputati al Reichstag!*

« Negli ultimi anni, con mia sincerissima soddisfazione è aumentata la sicurezza nella conservazione della pace. Fedeli

allo spirito delle alleanze, manteniamo relazioni amichevoli con tutte le potenze. Due paesi vicini furono afflitti negli ultimi mesi da avvenimenti strazianti.

« La Germania ha diviso sinceramente il compianto generale confermante il desiderio di pace e di solidarietà universale.

« Colla morte di Alessandro III, piango la perdita di un amico provato e di un collaboratore all'opera di pace.

« Invitandovi al lavoro, concludo colla speranza che esso ridondi al meglio della patria.

« Provino i rappresentanti della Nazione che sono ispirati nel compimento dell'opera dalla stessa unanimità con cui nel 1870 si è costituito l'Impero ». (Vivi applausi e grida di *Koch!*)

Nessuna delle sorprese preannunciate dalla *Gazzetta della Germania del Nord* e da altri giornali, si è verificata. Solo riescì inaspettato l'annuncio di una legge per le Borse. Si sa che esiste già su ciò un progetto dinnanzi al Reichstag — ma il Gran Cancelliere Hohenlohe lo ha ritirato per farne redigere un altro, di cui non si conosce ancora il tenore, e quindi i partiti che vi possono essere interessati, gli agrarî e gli antisemiti, si incontrano incerti e perplessi.

***

L'accordo anglo-russo forma argomento a vive polemiche tra la stampa inglese e la stampa, tedesca che gli si mostra più o meno apertamente ostile e diffidente.

Difatti, per citare un esempio, la *Kreuz Zeitung* pubblica un articolo, con cui si dice che l'Inghilterra è diventata il solo elemento di agitazione in Europa — e la si accusa di agitarsi e di essere insaziabile.

Un dispaccio da Londra reca che questo ed altri attacchi di simil genere furono segnalati per telegrafo al *Times*, rilevando il sentimento di astio verso l'Inghilterra che si va diffondendo in Germania, e i principali giornali inglesi ricercano la ragione di questo astio nell'accordo anglo-russo, del quale in Germania si esagerano le conseguenze. — I più importanti giornali inglesi affermano che l'accordo anglo-russo anzichè essere una minaccia alla Germania è come una ulteriore garanzia di pace.

***

La questione Armena va prendendo il primo posto nelle preoccupazioni del mondo politico. I giornali di Atene pubblicano estesi particolari sugli eccidi commessi dalle truppe Turche nel distretto di Susan — ove più di trenta villaggi furono completamente distrutti e ove è enorme il numero delle vite sagrificate — uomini, donne, fanciulli, vi furono barbaramente trucidati.

Le vive istanze dell'Ambasciatore Inglese hanno ottenuto che alla Commissione d'inchiesta nominata dal Sultano si aggiunga un Commissario Inglese — e non è difficile che dietro invito di lord Kimberley vi si aggiunga un altro Commissario estero, probabilmente Russo.

Pare che i rappresentanti del Consolato Anglo-Armeno, che si recarono da lord Kimberley, per chiedere un' azione energica dall'Inghilterra e che non furono da lui ricevuti, ebbero invece un colloquio con lord Rosebery — che li accolse con molto favore — tanto che si attribuisce alla di lui influenza l'attitudine energica presa dall' Inghilterra in questi ultimi giorni — e la intenzione che le si attribuisce di richiamare, d'accordo con le Potenze che firmarono il trattato di Berlino, la Turchia alla osservanza del trattato stesso in ciò che riguarda gli Armeni.

Giova ricordare che alle Potenze, radunatesi a Congresso in Berlino dopo la guerra Russo-Turca gli Armeni chiesero un governatore cristiano, scelto dalla Porta col consenso delle Potenze garanti; milizia indigena; magistratura onesta; riforma delle tasse; libertà religiosa. Le Potenze trovarono giuste queste domande e le accolsero nell'articolo 61 del trattato, affidandosi completamente alla Porta per la loro attuazione — per cui restarono sin qui lettera morta. — Le pressioni dagli Armeni degli Inglesi che ne hanno a cuore la causa, tendono a promuovere l'intervento dell'Europa per tradurre in atto, e fare rispettare appunto l'art. 61 di quel trattato.

***

Le trattative di pace fra la China e il Giappone sono tanto rallentate, che possono quasi dirsi interrotte — perchè il Giappone dichiara che non intende iniziarle se non gli vengono direttamente dalla China con un inviato straordinario.

Intanto il *Times* ha da Hiroshima, 1:

« I Giapponesi uccisero a Port Arthur quasi tutti gli abitanti maschi. Molti prigionieri di guerra Chinesi vennero strangolati, o fucilati, o fatti a pezzi, od ebbero il ventre squarciato.

« I Giapponesi giustificano tali efferatezze col fatto che la popolazione civile di Port Arthur ha partecipato al combattimento e sparato dalle case, e perciò credettero di doverla distruggere.

« Il Ministro Giapponese per gli esteri diede espressione al suo stupore ed al dolore provato nel ricevere le notizie sulle crudeltà contrapposte dai giapponesi all'azione della popolazione di Port Arthur e significò essere il Governo Giapponese deciso a osservare le dottrine umanitarie e della civilizzazione.

« L'impressione prodotta a Londra dalle crudeltà giapponesi è enorme. Da più parti s'invoca l'intervento Europeo ».

NOTIZIE VARIE

ROMA.

S. A. R. il Principe di Napoli è giunto, la scorsa notte, a Firenze. Stante l'ora tarda le autorità furono dispensate dal ricevimento.

— S. A. R. il Duca d'Aosta partì, ieri sera, da Roma diretto a Torino.

Per quella stessa città è partito, stamane, S. A. R. il Duca di Genova.

Servitù militari. — Il sindaco di Roma invita tutti i proprietarii dei fondi compresi nel raggio di mille metri circa dal perimetro del forte Bravetta, a trovarsi, alle ore 8 del giorno 12 corrente mese, nel corpo di guardia del forte stesso, ove pure si troveranno un delegato municipale, il direttore del genio militare e un ingegnere civile della provincia, per addivenire, in contraddittorio coi proprietarii medesimi, alle operazioni di tracciamento sul terreno delle zone di servitù militari in relazione alle opere militari suddette, con avvertenza che in forza dell'art. 23 della legge 19 ottobre 1859, malgrado la mancanza degli interessati o di alcuno di essi, si procederà egualmente alla suaccennata operazione.

Club alpino italiano. — La Sezione Romana nei giorni di sabato e domenica prossima, farà una escursione a Monte Tancia (1282 m.), al lago di Piediluco e alla cascata delle Marmore.

Ecco il programma:

Sabato 8 corr.: Partenza da Roma col treno delle ore 6,10 — Stazione di Poggio Mirteto, ore 7,39 — Arriva Poggio Mirteto in vettura, 9,00 — Colazione.

Partenza da Poggio Mirteto, ore 10,30 — Arrivo vetta Monte

Tancia, 14,30 — Partenza, ore 15,30 — Arrivo alla stazione di Contigliano, 19,30 — Arrivo a Rieti, 20,50.

Domenica 9: Visita della città — Partenza da Rieti col treno alle ore 10,5 — Arrivo alla stazione di Piediluco, 10,49 — Arrivo a Piediluco — Pranzo e gita sul lago, ore 11,30.

Partenza ore 13,30: Visita della cascata delle Marmore — Arrivo a Terni (stazione) ore 17,30 — Partenza in treno ore 18,17 — Arrivo a Roma ore 21,45.

Marina militare. — Sbarcati gli allievi macchinisti, il giorno 3 entrò nel bacino dell'arsenale di Venezia l'incrociatore *Monzambano*, investitosi nella notte del 24 sulla costa istriana. Si attende il prosciugamento del bacino per l'accertamento dei danni.

I palombari constatarono la rottura dell'elica centrale e la contorsione delle ali dell'elica di destra.

Lo scafo risulterebbe immune.

L'inchiesta sulle cause dell'investimento è affidata al capitano di vascello Della Torre.

— Ieri, la R. nave *Chioggia*, arrivò a Barcellona e la R. nave *Palinuro* partì da Gibilterra.

— La R. nave *Umbria* partì da Shanghai per Tien-Tsin.

Ai bordi tutti bene.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Fürst von Bismarh*, della Compagnia amburghese americana, è giunto ieri l'altro, a New-York.

— Il piroscafo *Duca di Galliera*, della linea La Veloce, partì ieri da Montevideo per Genova.

Commercio italo-orientale. — Il giorno 25 scorso si è impiantato a Beirut, sotto gli auspici del nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio un'Agenzia italiana generale per facilitare il traffico fra l'Italia e quelle regioni, nelle quali il commercio italiano non ha ancora preso quello sviluppo di cui hanno bisogno le industrie della nostra Nazione.

Questa istituzione non darebbe frutti sufficienti, se gli industriali non concorressero a mandare i loro campioni, procurando di fare qualche sacrificio per diffondere i loro articoli nei mercati del Levante, e così cooperare al miglioramento economico della Nazione.

L'Agenzia ha per iscopo di fare conoscere i nostri prodotti per mezzo di una mostra campionaria permanente, che sarà esposta nel centro della città.

L'Agenzia ha sotto la sua dipendenza le sub agenzie di Aleppo, Damasco, Tripoli, Giaffa, Alessandretta, Gerusalemme e Caifa, che saranno istituite nel prossimo mese di dicembre, e risponde essa stessa della onestà dei subagenti.

INTERNO.

Per il terremoto in Calabria ed in Sicilia. — La *Stefani* comunica:

Reggio Calabria, 5.

È stato oggi pubblicato il seguente telegramma diretto a S. E. il comm. Roberto Galli, Commissario Regio nelle provincie di Reggio Calabria e Catanzaro:

« S. M. il Re prende il più vivo e pietoso interesse alle sventure ed alle sofferenze di codeste popolazioni a lui tanto care, ed ha veduto con grandissimo compiacimento lo slancio di carità nazionale nel venire in loro soccorso.

« L'Augusto Sovrano ha già dato prova alle medesime della sua paterna sollecitudine al primo annunzio dei disastri e informato della gravità dei bisogni ha oggi ancora elargito la somma di lire ottantemila perchè sia erogata a beneficio dei danneggiati delle Provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro.

« Nell'ordinarmi di trasmettere a V. E. tale somma, perchè ne disponga nel modo che crederà più opportuno, in sollievo delle suddette contrade, S. M. il Re mi ha pure incaricato di esprimere all'E. V. il suo alto compiacimento per lo zelo e la pietà con cui ella e le autorità civili e militari attendono al nobile loro ufficio, acquistandosi così il titolo più prezioso alla Sovrana affezione.

« Il Reggente il Ministero della Real Casa

« Tenente generale Ponzio Vaglia ».

La popolazione è profondamente commossa e riconoscente pel nuovo atto di munificenza di S. M. il Re.

Messina, 5.

L'annunzio della nuova elargizione di 20,000 lire, fatta da S. M. il Re, ha suscitato sensi di viva gratitudine fra questa popolazione.

Reggio Calabria, 5.

Stamane fu pubblicato dal R. Commissario, on. Galli, un Manifesto nel quale esprime il sentimento pubblico di ammirazione per i soccorsi prestati dall'esercito e dall'armata.

Nel Manifesto è riportato il seguente telegramma inviato dal Presidente del Consiglio, on. Crispi:

« S. E. Galli — Reggio Calabria.

« So a prova quello che valgano e possano l'Esercito e l'Armata e conosco l'animo dei nostri soldati, per non dovermi meravigliare di quanto abbiano operato costà in soccorso di codeste popolazioni.

« Il mio cuore esulta perchè gli atti di abnegazione dell'Esercito e dell'Armata mi confermono che la patria nostra sarà sicura del suo avvenire ».

« Firmato: Crispi ».

Un altro decreto dell'on. Galli divide i paesi danneggiati in zone e stabilisce che la visita ai fabbricati sia fatta anzichè dall'agente delle tasse da una speciale Commissione.

Poi, seguendo le norme che furono adottate per il terremoto della Liguria, dà le indicazioni generali per lo sgravio totale o parziale dei fabbricati.

Alla nomina dei commissari è incaricato di provvedere il Prefetto.

Un altro decreto provvede, senza ritardo, ad alcuni orfani.

Eccolo: « È costante cura del Re e del Governo di promuovere il bene degli umili e provvedere alla sorte dei più derelitti. Nel grande disastro da cui fu desolata la provincia di Reggio, considerato che fra le rovine di San Procopio morì Sigillo Domenico, segretario comunale, da tutti ricordato come onesto e laborioso, e che la moglie di lui, De Cicco Teresa, rimase vedova nella più squallida miseria con 6 figli, dei quali i due maggiori Pasquale e Giuseppe, sono l'uno di anni 9 e l'altro di 7, e che l'infelice donna sta per essere nuovamente madre; considerato che a Bagnara, crollando la casa, rimasero morti Carella Antonio, la moglie Ruggiero Francesca ed i figli Domenicantonio e Rosario, che vennero estratte vive dalle macerie Carmela di anni 11 e Teresa di anni 5, le quali, senza parenti, non hanno alcuno che possa provvedere alla loro sussistenza; considerato che a Castellace, borgata d'Oppido Mamertina, vennero dalle macerie sepolti Giuseppe Rioli e la moglie, Gesualda Scuteri, e potè solo salvarsi l'unico loro figlio Domenicantonio di anni 6, e che questi pure non ha alcuno che possa a lui provvedere; e in virtù dei pieni poteri conferitigli col R. decreto 20 novembre u. s.

« DECRETA:

« Art. 1. Gli orfani Sigillo Pasquale fu Domenico, Sigillo Giuseppe fu Domenico, Carella Domenicantonio fu Antonino, Carella Rosario fu Antonino e Rioli Domenicantonio fu Giuseppe, saranno istruiti ed educati a spese dello Stato.

« Art. 2. Essi verranno ricoverati nell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli in Roma, che è sotto gli auspici di S. M. la Regina Margherita.

« Art. 3. Il Prefetto della provincia di Reggio Calabria è incaricato di sopperire alle spese di viaggio e provvedere all'accompagnamento ed alla consegna degli orfani al direttore dell'Istituto.

« Reggio Calabria, 4 dicembre 1894.

« Il Sotto segretario di Stato agli Interni,
« R. Commissario straordinario
« ROBERTO GALLI. »

Rimpatrio di militari. — Il giorno 4, a Massaua, hanno preso imbarco pel rimpatrio definitivo, i seguenti ufficiali: maggiori Parenti cav. Alfredo e Rolando cav. Lorenzo, capitano Monsacchi Au-

gusto, l'avv. fiscale militare Sicher cav. Luigi, e 30 militari di truppa.

Temporali e nevicate. — Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna di ieri l'altro:

« Una vera bufera di neve ha disturbato e intralciato per tutto ieri la vita cittadina.

« E non solo a Bologna e nei dintorni la neve è caduta turbinosamente penetrando ovunque, ma anche nelle provincie vicine, da tutto il littorale Adriatico giungono notizie di copiose nevicate. »

Tale perturbazione atmosferica era stata preannunziata dal meteoreologo signor Chionio di Torino colla seguente nota in data del 2 corrente:

« Una bufera procedente dall'Atlantico, con direzione di vento W E arriverà probabilmente al nostro zenit, recando qualche lieve disturbo atmosferico — con pioggia e neve — fra questa sera e domani.

« Il barometro ci segnala il prossimo avvicinamento d'una forte bloccazione greco-aquilonare, che, secondo la sua analogia, deve indubbiamente svolgersi — fra il 4 e l'8 corrente — con venti importuni e con temperatura relativamente fredda.

« Dopo una prima abbondante nevicata, il cielo rimarrà come insoddisfatto, melanconico e minaccioso, con pericolo di altre perturbazioni nevose ».

Pel miglioramento dei pascoli alpini. — Con lodevole intendimento il Comizio agrario di Como ha ultimamente deliberato di aprire nel prossimo biennio 1895-96 un concorso a premi inteso a promuovere il miglioramento dei pascoli alpini in quel circondario.

Sarà conferito un premio di L. 600 a chi avrà introdotto nei pascoli montani, detti comunemente Alpi, i miglioramenti suggeriti da speciale programma regolamento (opere ai locali destinati al ricovero degli uomini e degli animali; migliore uso dei concimi e dei foraggi pulizia dei pascoli; regolare corso delle acque; imboscamento dei luoghi in pendio o tendenti a franarsi; costruzione di strade e sentieri, ecc.)

Il Ministero di agricoltura concorrerà con un sussidio nella spesa del premio.

ESTERO.

La risurrezione di un giustiziato. — Da un certo tempo correva voce in America che alcuni scienziati ritenessero che gli individui giustiziati col nuovo sistema dell'elettricità, non morissero istantaneamente. Anzi il dottor Gibbon di Nuova York, in seguito ad esperienze eseguite su animali, aveva annunciato di possedere il segreto che li riconduceva alla vita.

Ora telegrafano da Nuova York che il 30 scorso un giustiziato coll'elettricità, è stato reso alla vita, e che è bastato che il medico imprimesse alle braccia del giustiziato un movimento regolare, undici volte per minuto, per far riapparire i fenomeni vitali, nonostante che il condannato avesse ricevuto una scarica della potenza di quattro mila pile voltaiche, e che il movimento del cuore e dei polsi fosse già fermato.

Dopo qualche minuto il disgraziato ha cominciato a riprendere coscienza, poi ha cominciato a muovere gli occhi; e appena che la visione è stata possibile, la memoria è riapparsa con una perfetta lucidità, salvo un intervallo di sette minuti circa, del quale il paziente non ha potuto farsi nessuna idea. Poscia il giustiziato ha potuto alzarsi e camminare; provando solamente delle bruciature alle mani.

Altre esperienze hanno provato che una corrente della forza da duemila a quattro mila archi voltaici può produrre dei fenomini esteriormente simili ai fenomeni della morte; ma assolutamente inoffensivi e passeggeri. In meno di cinque minuti il paziente può riacquistare l'uso intenso di tutti i suoi organi.

La morte si può produrre in certi casi: ma solo per la produzione di correnti indotte a causa della resistenza di certi tessuti depressi o affaticati; un corpo giovane e sano non fa che immagazzinare e trasmettere la scossa senza scomporla.

L'esperimento ha sollevato in America delle numerose proteste contro l'elettrisecuzione. Ora poi una questione si presenta: che cosa si farà del risuscitato? Lo si sottoporrà ad una seconda esecuzione meno incerta, o si considererà la sua pena come già espiata?

È una strana questione legale che qui si presenta e che troverà certamente una delle solite soluzioni all'americana.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 4. — *Sobranje.* — Si approva, a grande maggioranza, la proposta della Commissione di annullare l'elezione di Zankow dell'11 settembre decorso e quella di Tontschef del 18 stesso mese a Bela Slatina.

I Zankovisti votarono colla maggioranza, contro il loro Capo.

I circoli politici vedono in questo voto un grande successo pel Gabinetto attuale.

LONDRA, 5. — La polizia ha arrestato Reginald - nipote del colonnello Saunderson, capo della frazione orangista del partito irlandese alla Camera dei Comuni - accusato di aver strozzato una meretrice, nella via di Kensington.

TOLONE, 5. — L'ammiraglio Gervais ha ripreso il comando della squadra francese di riserva del Mediterraneo.

TOKIO, 5. — Il maresciallo Yamagata, malato, ritorna nel Giappone. Il generale Nodzu lo sostituirà.

Sono state prese misure severe per ristabilire l'ordine nella Corea. I ribelli Doughaks sono stati sconfitti ed hanno avuto parecchie centinaia di morti.

TOKIO, 5. — Il Giappone ha notificato che non accetterebbe nessuna proposta di pace, che non gli fosse fatta per mezzo di uno speciale ambasciatore chinese.

LONDRA, 5. — L'invio della Commissione ufficiale turca incaricata di fare l'inchiesta sugli eccidii di Armenia non sarà, probabilmente, considerato sufficiente dalle potenze le quali desiderano vedere regnare la giustizia in quella regione.

Le notizie dall'Asia Minore provano che occorrerà assumere un'attitudine più energica onde assicurare l'osservanza degli articoli del trattato di Berlino relativi all'Armenia.

Il *Daily News* dice che, se lord Kimberley non ottiene giustizia per gli Armeni, avrà diritto di chiedere l'appoggio dell'Europa.

BERLINO, 5. — Fu oggi aperto solennemente il *Reichstag*.

Il discorso del Trono, dopo avere invocato la benedizione di Dio sul nuovo palazzo, dice che, pur cercando di proteggere le classi meno favorite dalla fortuna e di assicurare loro un crescente miglioramento economico e morale, sembra necessario opporsi più efficacemente alle mene funeste di coloro, che cercano turbare l'autorità pubblica nell'esercizio dei suoi doveri.

I governi federati credono pertanto necessario di completare il diritto comune. Sarà quindi presentato al *Reichstag* un progetto di legge tendente sopratutto a consolidare la protezione dell'ordine nello Stato, allargando le sanzioni penali.

Il discorso del Trono annunzia inoltre un progetto di legge per migliorare la procedura penale e per indennizzare i condannati innocenti. Annunzia pure un progetto sulle tasse di Borsa ed uno sulla concorrenza sleale, che saranno presentati in questa stessa sessione. Dichiara inoltre indispensabile di applicare nuove imposte. Perciò sarà nuovamente presentato al *Reichstag* un progetto d'imposta sul tabacco, nonchè un progetto di legge tendente a regolare i rapporti finanziari fra l'Impero e gli Stati confederati.

Il discorso del Trono dichiara poscia che le speranze nella conservazione della pace aumentano, e soggiunge:

« Fedeli allo spirito delle alleanze, manteniamo relazioni buone ed amichevoli con tutte le potenze. Due paesi vicini sono stati provati recentemente da dolorosi avvenimenti. La Germania si è sinceramente associata al rimpianto generale, che prova la solidarietà degli umani

sentimenti e il desiderio di pace. Nella morte dell'imperatore Alessandro III di Russia deploro la perdita di un amico e di un provato collaboratore nell'opera di pace. »

PIETROBURGO, 5. — Il *Journal de St.-Petersbourg*, commentando il discorso della Corona italiana, dice:

« Conviene rilevare i passi in cui Re Umberto, dopo aver constatato che in occasione del lutto della nazione russa, una corrente di simpatia unì popoli e governanti, ed espresso la fiducia in un lungo avvenire di tranquillità, tenne a dichiarare che tutto indica in Europa una calma che nessuno pensa od oserebbe turbare ».

GENOVA, 5. — L'Imperatrice di Austria-Ungheria, che viaggia in strettissimo incognito, sotto il nome di contessa di Hohenembs, è giunta alle 18,14 diretta a Cap Martin.

ALGERI, 5. — Un vapore inglese è qui giunto coll'equipaggio dal veliero italiano *Giovanni*, appartenente al porto di Genova, che lasciò Cadice il 28 dello scorso novembre, diretto a Montevideo.

L'equipaggio abbandonò il veliero *Giovanni*, che faceva acqua da tte le parti.

VIENNA, 5. — L'Imperatore ha conferito al Ministro italiano a Belgrado, duca d'Avarna, la Gran Croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

BERLINO, 5. — Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo l'ultima seduta nel vecchio palazzo del Reichstag.

Il presidente Levetzow ha pronunziato un discorso, dicendo che dei deputati entrati 23 anni or sono nel palazzo che il Reichstag sta per lasciare, ne vivono ancora 21. Nel vecchio palazzo fu in quell'epoca approvata la legislazione concernente la creazione dell'Impero e l'ordinamento legislativo di questo. Buoni e cattivi giorni qui si alternarono, ma, nelle gravi lotte, nelle discussioni e nel lavoro legislativo, al di sopra di noi sventolò sempre la bandiera dell'Impero.

ROMA, 5. — Sono stati convocati oggi in Vaticano, sotto la presidenza del Papa i cardinali Rampolla, Ledochowski, Vincenzo Vannutelli e Galimberti, i quali già avevano preso parte alle recenti conferenze patriarcali per le Chiese di Oriente.

Fungeva da segretario mons. Veccia, segretario della Congregazione di Propaganda per gli Affari di rito orientale.

La odierna seduta è durata dalle 11 alle 14, ed ha avuto lo scopo di concretare i mezzi pratici per adottare quanto venne deciso nelle anzidette Conferenze patriarcali e sta per essere sancito con apposita Costituzione apostolica di imminente pubblicazione.

Anche dopo tale pubblicazione, i cardinali soprannominati continueranno ad essere convocati mensilmente dal Papa per assicurare l'osservanza della nuova Costituzione sulle Chiese Orientali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 5 dicembre 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 763 0
Umidità relativa a mezzodì 76
Vento a mezzodì . . . . . . SE debolissimo.
Cielo . . . . minaccioso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 14.°4. / Minimo 7.°7.

Pioggia in 24 ore: mm. 18.0.

Li 5 dicembre 1894.

In Europa pressione elevata in Russia, 774 Pietroburgo; relativamente bassa sul Portogallo, 755 Lisbona.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato di uno a cinque mill. dal N al S; venti intorno ponente abbastanza forti sulla costa Adriatica; diverse pioggie e nebbie sul continente e N della Sardegna.

Temperatura diminuita al N poco aumentata altrove.

Stamane: cielo sereno all'estremo S ed in Sicilia, piovoso nelle Marche e nell'Umbria, coperto o nebbioso altrove; venti varii deboli.

Barometro: 764 Milano, Lecce, 765 Sicilia; 761 Sardegna.

Mare leggermente mosso.

Probabilità: venti deboli intorno al levante, cielo nuvoloso vario, con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 dicembre 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 0	3 0
Genova	3/4 coperto	calmo	9 4	6 2
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	10 8	4 0
Cuneo	sereno	—	6 1	— 0 9
Torino	nebbioso	—	5 5	— 0 8
Alessandria	nebbioso	—	5 4	0 0
Novara	coperto	—	7 4	0 5
Domodossola	3/4 coperto	—	5 2	— 1 0
Pavia	nebbioso	—	5 4	— 0 9
Milano	coperto	—	5 3	— 0 2
Sondrio	sereno	—	4 8	0 5
Bergamo	nebbioso	—	4 0	— 0 2
Brescia	nebbioso	—	5 0	2 8
Cremona	sereno	—	5 2	1 0
Mantova	caligine	—	6 2	1 4
Verona	nebbioso	—	6 9	4 0
Belluno	coperto	—	3 2	— 3 0
Udine	coperto	—	6 2	2 0
Treviso	nebbioso	—	7 1	4 3
Venezia	coperto	calmo	7 0	3 3
Padova	coperto	—	7 9	4 0
Rovigo	coperto	—	8 3	2 4
Piacenza	nebbioso	—	4 8	— 2 3
Parma	nebbioso	—	6 1	0 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	5 8	0 0
Modena	coperto	—	4 8	— 0 3
Ferrara	nebbioso	—	4 7	1 7
Bologna	coperto	—	4 9	0 2
Ravenna	nebbioso	—	6 9	— 0 5
Forlì	nebbioro	—	5 8	2 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	7 0	2 0
Ancona	piovoso	calmo	7 9	4 6
Urbino	piovoso	—	5 5	0 7
Macerata	coperto	—	6 9	3 6
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	10 4	5 5
Perugia	piovoso	—	7 4	3 7
Camerino	coperto	—	5 5	3 0
Pisa	3/4 coperto	—	12 0	1 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	10 7	5 1
Firenze	coperto	—	8 6	4 6
Arezzo	coperto	—	7 1	2 1
Siena	1/4 coperto	—	7 0	2 0
Grosseto	1/4 coperto	—	11 1	6 4
Roma	coperto	—	13 1	7 7
Teramo	3/4 coperto	—	9 2	3 1
Chieti	1/2 coperto	—	9 6	0 0
Aquila	coperto	—	7 9	2 7
Agnone	3/4 coperto	—	9 7	2 6
Foggia	1/4 coperto	—	13 2	4 8
Bari	sereno	calmo	14 3	5 5
Lecce	sereno	—	16 7	9 0
Caserta	1/4 coperto	—	13 5	7 0
Napoli	1/2 coperto	calmo	12 8	9 2
Benevento	1/2 coperto	—	13 8	2 4
Avellino	1/4 coperto	—	11 1	3 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	8 2	3 4
Cosenza	1/4 coperto	—	12 6	5 0
Tiriolo	sereno	—	12 0	1 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	16 9	11 2
Trapani	3/4 coperto	calmo	17 6	10 4
Palermo	sereno	legg. mosso	20 2	4 1
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	16 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	18 0	5 0
Messina	sereno	calmo	16 4	11 5
Catania	sereno	calmo	15 4	7 9
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	8 9
Cagliari	coperto	mosso	16 0	6 0
Sassari	3/4 coperto	—	11 2	6 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 dicembre 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 luglio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —	91,62 1[2 67 1[2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	91,50 52 1[2 55	91 52 1[2	91,72 1[2		— —
»	—	—	detta in cartelle da L. 50 a 200	91,62 1[2 65	— —			— —
			» da L. 5 a 25	92,—	— —			— —
1 ottobre 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			54 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			99 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			97 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			99 —
1 dicem 94	—	—	» Rothschild		— —			105 — 1)
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			435 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione	423,75	423 75			— —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			376 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			489 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			486 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. It. Cr. Fond. 4 1[2 0[0		— —			485 —
			Azioni Strade Ferrate					
1 luglio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			614 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			494 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	» Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
gennaio 94	1000	700	Az.i Banca d'Italia		— —			818 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	39 39 1[2		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			145 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			20 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			105 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			735 —
1 luglio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1120 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			1.6 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			24 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			56 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			240 —
1 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	169		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			313 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			35 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			178 — 2)
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	26 1[2		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex coup L. 2. — 2) ex coup L. 2.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	73 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	217 —
			Obbligazioni diverse					
1 luglio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	428 —
1 ottobre 94	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	231 —
»	250	250	» » » 4 0[0	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	100 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
1 ottobre 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro) .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
$2\frac{1}{2}$	Francia	90 giorni .	— —	106 35	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi . . .	Chêque . .	106 97 $\frac{1}{2}$	— —	107 10	107,07½ 106,95	107 05	— —	107 10
2	Londra	90 giorni .	— —	26 72 $\frac{1}{2}$	26 78	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque . .	26 87	— —	— —	26 91 88	26 93	— —	26 92
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chêque . .	— —	— —	— —	131 80 70	131 85	— —	132 —

Risposta dei premi . . 28 dicembre

Prezzi di Compensazione. 28 »

Compensazione . . . 29 dicembre

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1894

Rendita 5 %	90 80	Az^i. Soc. Tramway Omnibus.	167 —
detta 3 %	54 50	» » Molini Mag. Gen. .	56 —
Prestito Rothschild 5 % . .	107 —	» » Immobiliare . . .	28 —
Obb^i. Città di Roma 4 % . .	430 —	» » Fond. Italiana . .	— —
» Cred. Fond. S. Spirito .	362 —	» » Min. Antimonio . .	— —
» » » B. Nazion. .	489 —	» » Mat. Laterizi . . .	16 —
» » » » .	487 —	» » Navig. Gen. Ital. .	325 —
Az^i. Ferr^e. Meridionali . . .	645 —	» » Metallurgica Ital. .	95 —
» » Mediterranee . .	494 —	» » Piccola Borsa . .	180 —
» Banca Nazionale . . .	775 —	» » Caoutchouc . . .	— —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	— —
» » Generale . . .	44 —	» » Risanamento . . .	26 —
» Banco di Roma . . .	150 —	» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» Banca Tiberina	— —	» » Fondiaria Incendio.	78 —
» Soc. Industriale . . .	20 —	» » » Vita . .	217 —
» » Cred. Mobiliare . .	105 —	» Ferr. Sarde	295 —
» » Gas	760 —	Obb^i. Soc. Immob. 5 % . .	232 —
» » Acqua Marcia . .	1100 —	» » » 4 % . .	101 —
» » Condotte d'acqua	147 —	» » Ferroviarie . . .	275 —
» » Gen. Illuminazione .	240 —	» Ferr. Napoli-Ottajano .	170 —
		» » del Tirreno . .	428 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

4 dicembre 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 91 61
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 89 61
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 54 30
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 53 10

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* Fumiso Raffaele.